



LA CRISI, LA NOSTRA BANCA

La crisi finanziaria internazionale che contraddistingue questo periodo (e che in certe aree in ispecie rischia di attanagliare l'economia reale), viene da lontano. Viene da politiche pubbliche errate, da mercati con cattive regole o senza regole (ma il mercato non è mercato, senza buone regole), da stereotipi che sembravano l'avvenire ed ai quali non tutti - nel mondo bancario - hanno saputo (o voluto) resistere.

Il gigantismo, specie se perseguito a tutti i costi, non ha pagato: porta, in ogni caso, alla moltiplicazione, e quindi alla dispersione ed all'annullamento di fatto, dei livelli di responsabilità, al prevalere dei manager dai superstipendi (e dagli obiettivi di giornata). Le banche senza sportelli - che sembravano il futuro - hanno fatto il loro tempo: ha vinto la banca tradizionale, la banca che non si è gettata sui mercati finanziari a scapito dell'attività commerciale tradizionale. Si riconosce oggi più che mai che il radicamento territoriale ha in sè il vantaggio competitivo, è - per la conoscenza della clientela che comporta - la maggiore economia di scala. Nessuno, oggi, può più mostrare di credere che la redditività possa prescindere dalla solidità patrimoniale. Al contrario, è risultato evidente - ed i risparmiatori per primi l'hanno capito - come siano al sicuro più delle altre proprio le aziende bancarie patrimonialmente più solide.

Gli "esperti", dunque, consigliano adesso, proprio quel che fino ad adesso la nostra Banca ha fatto. Così, per noi nulla è cambiato. La nostra Banca c'è oggi - come da quando è nata - per tutti, per tutta la comunità che serve. Fedele ai principi di sempre, c'è anche per chi in questo ambito con allegrezza - in cambio di qualche offa - spinge iniziative e istituti che alla comunità non giovano (che la impoveriscono, anzi). Il controllo sociale che caratterizza le banche di territorio, quelle indipendenti per davvero e non per finta (il controllo, in una parola, del conoscersi, del sapere con chi si ha a che fare), resta la migliore garanzia. La migliore agenzia di rating, per dirla ricorrendo all'inglese (pur in una banca che si vanta di parlare in italiano).

c.s.f.

ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER LA MOSTRA SULL'ALBERONI DELLA NOSTRA BANCA

*Aperta dal 30 novembre al 25 gennaio - Ingresso ad inviti
(richiedibili a tutti gli sportelli della Banca)*

Il Presidente della Repubblica ha concesso il suo Alto Patronato per la mostra "La Roma antica e moderna del cardinale Giulio Alberoni. Panini, Vasi, Piranesi" (cfr *Banca flash* settembre '08), organizzata a Palazzo Galli e aperta dal 30 novembre al 25 gennaio.

L'occasione per l'organizzazione dell'esposizione è stata data alla nostra Banca dalla conclusione del restauro di un gruppo di preziose incisioni di Giovanni Battista Piranesi e di Giuseppe Vasi custodite al Collegio Alberoni, interamente finanziato dalla Banca, su impulso e con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Parma e Piacenza e della Soprintendenza per i Beni Librari della Regione Emilia-Romagna.

La mostra, curata da Davide Gasparotto, affiancato da un affiatato gruppo di specialisti, cerca di ricostruire - attorno alle magnifiche "Vedute di Roma" - il contesto culturale ed ambientale della vita romana del celebre cardinale piacentino, in particolare gli anni compresi tra il 1721 e il 1735. Sono gli anni nei quali il prelato soggiornò stabilmente nella città pontificia, dividendo la propria residenza tra il Palazzo "agli Angeli Custodi" in Rione Trevi, la villa suburbana sulla Nomentana presso Sant'Agnese e il feudo di Castel Romano, tutti edifici che Alberoni fece risistemare, decorare e arredare sontuosamente.

Accanto al prezioso insieme di vedute piranesiane e ad uno straordinario "Panorama di Roma dal Gianicolo" di Giuseppe Vasi, risalente al 1765, sono esposti dipinti commissionati dal cardinale a prestigiosi pittori contemporanei come Sebastiano Conca, Placido Costanzo, Mulinaretto e il celebre concittadino Gian Paolo Panini. Inoltre, per la prima volta è visibile in Italia un ritratto del

cardinale, eseguito a Roma nel 1726-27 da Francesco Trevisani su commissione di Henry Somerset, terzo Duca di Beaufort, conservato nella residenza di Badminton in Inghilterra ed eccezionalmente concesso in prestito dall'attuale Duca di Beaufort. Per la prima volta è inoltre visibile al pubblico lo straordinario "Ritratto-caricatura" del cardinale, schizzato nel novembre del 1724 dall'arguta penna del pittore romano Pier Leone Ghezzi ed oggi conservato in un album alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

A queste opere si aggiunge una serie di rare e preziose medaglie papali, celebrative di eventi nei quali il cardinale stesso ebbe una parte importante, e la serie completa delle medaglie - opera degli zecchieri romani Hamerani - raffiguranti gli "amici inglesi" del cardinale, Giacomo III Stuart, meglio noto come "il vecchio Pretendente", e la moglie polacca Maria Clementina Sobieski, insieme ai loro due figli, nati a Roma, Carlo ed Edoardo.

Infine, sono anche visibili una serie di vedute romane, in particolare gli interni del Palazzo Vaticano (la Scala Regia, la Sala Regia, la Cappella Sistina), eseguite da alcuni dei migliori incisori romani del momento su disegno di uno dei figli di Panini, Francesco, pochissimo noto al di fuori della cerchia degli specialisti e anche alla maggioranza dei piacentini.

La mostra, organizzata dalla nostra Banca in collaborazione con l'Opera Pia Alberoni e la Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Parma e Piacenza, è visitabile ad inviti, richiedibili all'Ufficio Relazioni esterne della Banca o a qualsiasi sportello dell'Istituto.

Visite guidate per scuole e associazioni che ne facciano richiesta (info: 0523-542357).

BANCA FLASH, 120 NUMERI

Questo è il 120° numero di *Banca flash*.

Un traguardo per il quale dobbiamo essere grati agli amici della Banca: tutti, tutti indistintamente. Perché ci hanno seguito con crescente e stimolante interesse.

L'intera raccolta del nostro notiziario (oggi diffuso in più di 25mila copie, a soddisfare continue richieste) è scaricabile dal sito Internet della Banca. Testimonia anch'essa la crescita - incessante - del nostro Istituto.

Banca di territorio, conosco tutti



BANCA DI PIACENZA, CONGRATULAZIONI FRIGO

La Banca di Piacenza ha inviato un messaggio di vive congratulazioni all'avv. Giuseppe Frigo, eletto giudice della Corte Costituzionale.

L'avvocato bresciano, già Presidente dell'Unione delle Camere penali, fu diverse volte ospite della nostra Banca alla Veggioletta nei momenti in cui era allo studio il nuovo Codice di procedura penale, della cui commissione preparatrice Frigo faceva parte. In particolare, nell'ottobre del 1991 Frigo tenne alla Veggioletta una relazione introduttiva (l'altra venne tenuta dal giudice dott. Vigna) sul nuovo Codice di procedura penale a due anni dall'entrata in vigore. A quel convegno parteciparono anche Alfredo Biondi, Italo Merre, Mauro Mellini e diversi parlamentari oltre al prof. Gian Domenico Pisapia, presidente della Commissione ministeriale per il nuovo Codice di procedura penale.

Castelsangiovanni

TEATRO VERDI

Ibiglietti per la stagione 2008-09 del Teatro Verdi di Castelsangiovanni possono essere acquistati presso tutti gli sportelli - anche fuori provincia - della Banca di Piacenza. In proposito, è intervenuta un'apposita convenzione con il Comune del capoluogo valtidonese.

I biglietti saranno venduti (anche il sabato, negli sportelli aperti in tale giorno) fino al giorno antecedente la data di ciascun spettacolo (i biglietti per i rimanenti posti saranno venduti in teatro, la sera stessa della rappresentazione).

"STORIA D'ITALIA", ANCHE PIACENZA NEL VOLUME SULLE BANCHE

Nella monumentale "Storia d'Italia" dell'Editore Einaudi è da poco stato pubblicato il volume (Annali 25) dedicato a "La banca", a cura di Alberto Cova, Salvatore La Francesca, Angelo Moioli e Claudio Bermond.

Nello studio di Alessandro Polsi sullo sviluppo industriale nell'età giolittiana è citata - fra le banche importanti di più antica tradizione - anche la "Banca popolare di Piacenza", progenitrice - com'è noto - del nostro Istituto.

LA BANCA ENTRA IN R.E. Factor Spa

La Banca ha di recente acquisito una quota della società R.E. Factor Spa, con sede in Milano. Si tratta di una società di *factoring* specializzata nel settore immobiliare. La Società, costituita da un gruppo di imprenditori attivi nell'area milanese, è presieduta dall'ing. Romolo Ferrario, figura molto nota nel campo immobiliare.

Con questa acquisizione il nostro Istituto si pone l'obiettivo di offrire alla clientela un nuovo servizio dai contenuti innovativi.

CONSORZIO PC ALIMENTARE FIERE INTERNAZIONALI, CONVENZIONE CON LA NOSTRA BANCA

Il Consorzio Piacenza Alimentare ha sottoscritto con la nostra Banca una convenzione a favore dei soci, per le spese e gli investimenti che gli stessi devono affrontare in occasione della partecipazione a rassegne fieristiche internazionali. Grazie alla convenzione, i soci del Consorzio possono utilizzare una serie di prodotti finanziari quali anticipazioni in c/c per un importo massimo di 25mila euro per evento (a tasso agevolato), restituibile in 12 mesi senza spese, oppure stipulare un mutuo, per un importo massimo di 25mila euro per evento, alle condizioni di cui sopra. La convenzione ha il fine di agevolare la presenza delle ditte associate al Consorzio a manifestazioni di elevato spessore commerciale che si svolgono anche in aree geo-economiche lontane e complesse. Consentirà, quindi, di intensificare le azioni promozionali attuate dal Consorzio per la creazione di nuove opportunità di business per i soci. L'iniziativa ha l'obiettivo finale di contribuire, da un lato, ad innalzare il grado di internazionalizzazione delle piccole e medie aziende piacentine e, dall'altro lato, di superare il rallentamento dell'export provinciale.

CREDITO SPERSONALIZZATO E RITORNO ALLE BANCHE LOCALI

La spersonalizzazione del credito è sbagliata. È una conseguenza dei grandi processi di aggregazione bancaria, trova le sue motivazioni in necessità organizzative dei gruppi bancari e negli obblighi normativi (come Basilea II, ndr) ma in certe realtà non funziona. Nella provincia del Paese, la gestione del credito non può prescindere dalle relazioni personali e dalla conoscenza degli imprenditori. Si spiega così il ritorno alle banche locali a cui si sta assistendo in molte zone d'Italia".

Stefano L. di Tommaso - *TopLegal*, settembre '08

ACCORDO "INVESTIAGRICOLTURA" CON REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il Comitato Esecutivo della Banca ha deliberato l'adesione del nostro Istituto all'iniziativa "Investiagricoltura" della Regione Emilia Romagna per la concessione di finanziamenti alle imprese agricole che effettuano investimenti che risultano ammissibili al contributo pubblico in conto capitale previsto:

- dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ed in particolare dalle misure 121 e 123 riguardanti gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende attive nella produzione e nella trasformazione
- dal Piano di azione per la ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero
- da O.C.M. (Organizzazione Comune di Mercato) settore vitivinicolo
- da O.C.M. (Organizzazione Comune di Mercato) settore ortofrutta.

Informazioni sulle favorevoli condizioni praticate, presso tutti gli sportelli della Banca e presso l'Ufficio Crediti speciali ed agrario (Veggioletta).

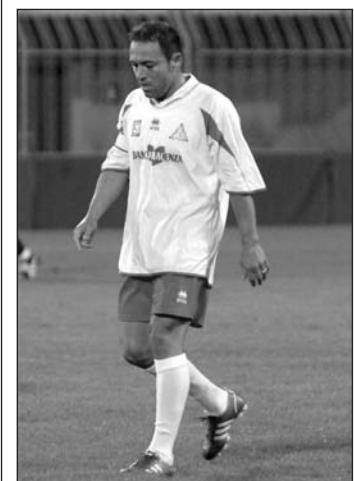
PROVINCIA PIÙ BELLA IN TUTTI I COMUNI (meno 3)

La Convenzione "Provincia più bella" è operante in tutti i Comuni della provincia di Piacenza, ad eccezione di 3 (Cortebrugnatella, Rottofreno, Travo). Nel capoluogo, è operante la Convenzione "Piacenza più bella".

Com'è noto, la Convenzione "Provincia più bella" assicura - come quella per Piacenza - finanziamenti a tasso particolarmente agevolato grazie al concorso dei Comuni nell'abbattimento dei tassi di interesse (già di favore) praticati dal nostro Istituto. I finanziamenti vengono concessi per le fattispecie previste nelle convenzioni intervenute coi singoli Comuni (in genere, si tratta di interventi di ristrutturazione, o di messa in sicurezza, di fabbricati).

Informazioni dettagliate presso tutti gli sportelli della nostra Banca.

"PARTITA DEL CUORE", LA BANCA C'È



Anche quest'anno la nostra Banca ha collaborato alla riuscita della "Partita del cuore", voluta - a scopo benefico - dall'Associazione William Bottigelli e dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con l'associazione "Il cuore di Piacenza". Nella foto, uno dei giocatori più amati (Piovani).

Ora legale

CAMBIO DI LANCETTE IL 29 MARZO

L'ora legale torna alle due di domenica 29 marzo e si conclude alle tre di domenica 25 ottobre 2009. Lo ha stabilito il Dpcm del 12 settembre pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 256 del 31/10/08.



15 DICEMBRE AL PALABANCA, MESSA DELLO SPORTIVO

Lunedì 15 dicembre, alle 18, il Vescovo mons. Gianni Ambrosio celebrerà al Palabanca la tradizionale "Messa dello sportivo".

Patrocinata dalla Consulta diocesana dello sport, trova da anni un infaticabile (ed amato) organizzatore nel Responsabile diocesano per lo sport don Domenico Pasca-riello (il mitico "don Mimmo").

CONCERTO DI NATALE, RICHIEDERE I BIGLIETTI

Il tradizionale "Concerto degli auguri" si terrà quest'anno - come sempre, in Santa Maria di campagna - il 22 dicembre (ultimo lunedì prima di Natale).

L'ingresso è ad inviti, richiedibili - fino ad esaurimento dei posti disponibili - presso tutti gli sportelli della Banca.

"PROFILI" DI MAJ ALLA SALA PANINI

Il 5 dicembre, alle 17, sarà presentato nella Sala Panini della nostra Banca il volume di Igino Maj "Profili - Protagonisti piacentini e amici di Piacenza visti da vicino". A tutti gli intervenuti, sarà fatta consegna di copia della pubblicazione.

Manifestazione ad inviti, richiedibili all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

PIACENZA PIÙ BELLA utilizzabile anche contro i graffiti

La convenzione intercorsa fra il Comune di Piacenza e la nostra Banca è utilizzabile anche per l'eliminazione - dalle facciate di case e palazzi - di graffiti o, comunque, di scritte murali. Com'è noto, la convenzione assicura finanziamenti, a tasso particolarmente agevolato, per le diverse fattispecie nella stessa considerate. Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

LA BANCA DI PIACENZA CRESCE ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE

Volumi in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Idati gestionali della Banca al 30 settembre sono positivi ed in linea con le previsioni di inizio anno. Gli indicatori evidenziano, nel complesso, progressi rispetto ai valori dello stesso periodo dell'anno precedente: la raccolta complessiva raggiunge i 4.509 milioni di euro, con un incremento di 99 milioni (+2,24%). In particolare, la raccolta diretta si attesta a 2.302 milioni di euro, con un incremento di 355 milioni (+17,05%), mentre si registra una flessione nella raccolta indiretta, dovuta soprattutto alla contrazione del comparto del risparmio gestito che risente di una tendenza emersa da tempo a livello nazionale, orientata ad altre, diverse scelte di investimento.

L'ammontare degli impieghi lordi raggiunge i 1.941 milioni di euro, con un progresso di 217 milioni rispetto allo stesso periodo del 2007 (+12,59%), a conferma del costante sostegno che la banca fornisce al territorio. Il comparto dei mutui continua a crescere, nonostante la stasi del settore e raggiunge i 1.063 milioni, con un incremento di 54 milioni rispetto al terzo trimestre 2007 (+5,35%).

L'utile operativo ha raggiunto i 36,3 milioni di euro, con un aumento dell'8,6% rispetto a settembre 2007.

Per il quinto anno consecutivo

SERVIZIO TIFOSI FORESTIERI, CI PENSA LA BANCA

Ad evitare vandalismi a negozi e case

Per il quinto anno consecutivo la *Banca di Piacenza* corrisponderà a *Tempi* l'importo necessario perché l'azienda di trasporto metta a disposizione pullman attrezzati per il trasferimento dei tifosi forestieri dallo stadio Garilli alla stazione ferroviaria, e viceversa, in occasione delle partite in casa del Piacenza Calcio. In alcune occasioni, i pullman vengono usati anche in brevi tragitti, ad evitare contatti tra le tifoserie.

La Banca locale ha anche quest'anno aderito alla richiesta rivoltale dal Prefetto di Piacenza dopo che la Questura aveva rappresentato le necessità di ordine pubblico che impongono l'istituzione del servizio anche per il campionato appena iniziato (ad evitare che i tifosi debbano raggiungere lo stadio e, dopo la partita, la stazione, attraversando la città a piedi, con pericolo di vandalismi a negozi e case, come in passato verificatosi). Il Comune di Piacenza aveva dal canto suo fatto presente alla Prefettura di non avere disponibilità finanziarie al proposito e di non poter quindi finanziare il servizio come avveniva in passato.

La somma impegnata dalla *Banca di Piacenza* per il servizio in parola è parte delle risorse annualmente riversate dalla stessa sul territorio (nel 2007 oltre 100 milioni di euro) a costituire il valore aggiunto creato dalla Banca, che è l'aggregato (da non confondersi con i finanziamenti effettuati in sede di erogazione del credito) che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali.

COMPAGNI DI...BANCA, UN'INIZIATIVA CHE CONTINUA

Il corso di "Educazione al risparmio" ideato dalla nostra Banca ed espressamente studiato per gli studenti della scuola elementare, ha raggiunto il suo primo anno di vita. Un anno intenso e ricco di soddisfazioni, che ha permesso a quasi quattrocento ragazzi delle elementari di Piacenza e provincia - Vittorino da Feltre, Due Giugno, Alberoni, Taverna, Orsolini, San Nicolò, Carella e Don Minzoni, le scuole che hanno partecipato all'iniziativa - di seguire, presso la Sede Centrale della Banca, un corso di "Educazione al risparmio" completamente gratuito.

Un percorso formativo della durata di due ore, svolto in orario scolastico, attraverso il quale i ragazzi hanno potuto conoscere ed approfondire gli elementi base della nostra economia ed il funzionamento dell'attività bancaria, attraverso lezioni semplici e schematiche tenute dal personale della *Banca di Piacenza* e dalle insegnanti che, volta per volta, hanno accompagnato le classi.

Dal baratto alla nascita delle prime monete, dalla lira all'euro, dal prodotto interno lordo ai titoli di Stato, attraverso un percorso storico che ha permesso agli studenti di fare conoscenza con nozioni semplici, entrate a pieno titolo nel linguaggio comune.

A tutti i ragazzi partecipanti, la Banca ha fatto dono di copia della pubblicazione "Caminando per Piacenza", mentre alle insegnanti che hanno accompagnato le classi è stata consegnata copia del "Vocabolario Italiano-Piacentino", edito dalla nostra Banca.

"Compagni di...banca" continua anche nell'anno scolastico in corso: le scuole interessate a partecipare a questa iniziativa possono rivolgersi, per le iscrizioni e per ogni informazione, alla *Banca di Piacenza* - Ufficio Marketing - via Mazzini, 20 Piacenza (tel. 0523.542351/394).



Compagni di... banca

Il corso di "Educazione al risparmio" ideato dalla **BANCA DI PIACENZA** per gli studenti delle Scuole Elementari



BANCA DI PIACENZA

la banca che parla al presente pensando al futuro

Banca di Piacenza - Ufficio Marketing - Piacenza, via G. Mazzini, 20 - tel. 0523.542351/394 - www.bancadipiacenza.it



Mostra alberoniana

L'IMMENSA VISTA DELL'ALMA ROMA

Il *Prospetto dell'Alma città di Roma*, opera generalmente conosciuta come la *Pianta di Roma del 1765* o la *Pianta di Roma dei Vasi*, giunge a coronamento di un programma editoriale che il siciliano, ma romano d'adozione, Giuseppe Vasi (1710-1782) aveva lanciato quasi vent'anni prima. Un programma segnato dal successo delle decine e decine d'incisioni che costituiscono *Le magnificenze di Roma*, più volte riprodotte e ampiamente citate in tutti i testi che ricostruiscono la storia artistica dell'Urbe, ma altresì diffuse diremmo quasi popolarmente. Simile il successo che ottenne, e che dovremmo dire ancora ottiene, la *Pianta di Roma*, stante il vasto numero di riproduzioni che oggi si trovano negli androni di palazzi romani e sulle pareti di ampi uffici pubblici e privati, oltre che di capienti abitazioni.

La *Pianta*, un esemplare della quale viene esposto nella mostra alberoniana di Palazzo Galli organizzata dalla nostra Banca (che ne ha curato il restauro, dopo il ritrovamento nei depositi del Collegio Alberoni, in condizioni tutt'altro che di leggibilità e di buona conservazione), illustra la Capitale a volo d'uccello. La dedica a Carlo III re di Spagna – già duca di Parma e Piacenza come Carlo I, poi re di Napoli e di Sicilia (sarebbe stato Carlo VII, ma rifiutò la numerazione) – procurò ai Vasi ampi doni dal sovrano, il cui stemma compare in evidenza al centro del cartiglio. Doni meritati, viste le qualità incisorie dell'epoca e considerate pure le raggardevoli dimensioni. Il punto di visuale nel quale si colloca l'artista è sul Gianicolo (l'esatta individuazione è oggetto di dispute fra gli studiosi), ancor oggi uno dei canonici ritrovi di quanti vogliono godere ampi panorami di Roma.

Qualche curiosità. Il *Prospetto*, del costo di due zecchini, era messo in vendita in due tirature, l'una più secca, l'altra di tinte più leggere. I luoghi indicati nell'indice, ai piedi dell'ampia *Pianta*, sono trecentonovanta. Va da sé che, con l'aiuto pure di tale indice, tutti coloro che hanno riferimenti alla Roma odierna si dilettano a cercare strade, monumenti, chiese, edifici come apparivano due secoli e mezzo addietro. Ed è una ricerca invero affascinante, che permette di scoprire l'abilità e l'accuratezza dei Vasi.

m.b.

Mostra alberoniana

FRANCESCO PANINI, CHI ERA COSTUI?

Nella mostra alberoniana sono esposte alcune sue incisioni a tema romano. Ma ben pochi, anche a Piacentini, conoscono Francesco Panini (al di fuori, naturalmente, della stretta cerchia degli intenditori o degli appassionati).

Di lui (al quale il Mensi dedica nel suo Dizionario biografico poche righe – cfr. pag. 316 della ristampa anastatica 1978, a cura della *Banca di Piacenza*) ha però scritto Ferdinando Arisi, sulla Strenna 2006.

“Francesco Panini, figlio del notissimo pittore Gian Paolo e di Caterina Gosset, nacque a Roma nel 1738” scrive l'Arisi, che così prosegue: “Fratello di Giuseppe (Roma, 1718-1805), architetto, si dedicò prevalentemente alla veduta reale, con disegni utilizzati da parecchi incisori a cominciare dal 1765. Suoi disegni sono conservati nel gabinetto delle stampe dell'Albertina di Vienna (diciannove vedute) e di Berlino (dieci vedute), al Louvre (quattordici vedute), nel Fitzwilliam Museum di Cambridge (cinque vedute), nella Biblioteca Nazionale di Archeologia e storia dell'arte di Roma (due vedute), presso l'Art Institute di Chicago (una veduta), presso l'Istituto Gazzola di Piacenza (quindici fogli con figure, in gran parte derivate da quelle del padre) e presso la Biblioteca Comunale di Piacenza (quattro fogli con figure anch'esse derivate da quelle del padre). Le stampe da suoi disegni sono una cinquantina, incise da una quindicina d'artisti (i più noti sono Giuseppe Vasi e Giovanni Volpato). Come il padre, anche Francesco fu uomo di cultura: nel 1772 fu accolto nell'Accademia degli Arcadi con il nome di Adrasto Opunzio. Morì a Roma il 10 aprile 1800 e fu sepolto, come il padre, in San Giovanni in Ayno”.

Da segnalare che Francesco si firma sempre “Panini”, con una “n”. Un'ulteriore conferma dell'esatta grafia del cognome anche del padre (argomento già trattato su queste colonne).

Busseto

RECUPERATE LE STORICHE REGISTRAZIONI DI GRANDI CONCERTI DELLE VOCI D'ORO

Una importante operazione di recupero è stata in questi mesi effettuata dall'Associazione “Amici di Verdi” di Busseto grazie al contributo della nostra Banca.

Negli archivi dell'Associazione erano presenti le registrazioni, su delicatissimi nastri Revox, dei concerti effettuati negli anni '70 da numerosi grandi cantanti esibitisi a Busseto in omaggio al Maestro, invitati dagli “Amici di Verdi”. Si tratta di nomi del massimo livello artistico, quali Carlo Bergonzi, Renata Tebaldi, Fiorenza Cossotto, Cesare Siepi, Piero Cappuccilli, Renato Bruson, Luciano Pavarotti, Elena Obraztsova, Alfredo Kraus, Aldo Protti e molti altri.

Le registrazioni sono state ora salvate e recuperate su CD, previa analisi completa del contenuto dei nastri, con digitalizzazione delle registrazioni, miglioramento sonoro, pulizia audio e preparazione dei menu con indicazione dei brani contenuti.

Ne sono risultati ben 14 CD con circa venti ore di registrazioni di ottima qualità, che tuttavia non potranno essere distribuiti in quanto tuttora soggetti a vincolo, essendo tutte registrazioni dal vivo.

Mostra alberoniana

LA ROMA ANTICA E MODERNA
DEL CARDINALE
GIULIO ALBERONI
PANINI, VASI, PIRANESI

Piacenza, Palazzo Galli,
Salone dei depositanti
30 novembre 2008 - 25 gennaio 2009

Ente organizzatore
Banca di Piacenza

Enti promotori
Banca di Piacenza
Collegio Alberoni - Opera Pia Alberoni
Soprintendenza per i Beni Artistici,
Storici ed Etnoantropologici
per le province di Parma e Piacenza
La mostra è posta sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Cura scientifica della mostra
Davide Gasparotto

Comitato scientifico
Ferdinando Arisi
Valeria Buscaroli
Davide Gasparotto
Luigi Nuovo
Susanna Pasquali
Giancarla Periti
Anna Maria Riccomini
Lucia Simonato

Progetto di allestimento e grafica
Carlo Ponzini

Coordinamento organizzativo
Cristina Bonelli - Banca di Piacenza
Umberto Fornasari - Opera Pia Alberoni

Coordinamento tecnico
Roberto Tagliaferri - Banca di Piacenza

Coordinamento eventi collaterali
Valeria Poli

Impaginazione grafica
Studio E3, Piacenza

Assicurazioni
AXA ART

Trasporti
Borghi International

Restauri
Elena Allodi, Brescia
Nicolò Marchesi, Piacenza
Silvia Ottolini, Piacenza

Prestatori
Badminton House (Inghilterra),
Sua Grazia il Duca di Beaufort
Bologna, Museo Civico Archeologico
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
Parma, Archivio di Stato
Piacenza, Biblioteca Civica Passerini-Landi
Piacenza, Collegio Alberoni
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica
Roma, Collezione Alberto Di Castro



LA ROMA ANTICA E MODERNA DEL CARDINALE GIULIO ALBERONI

PANINI • VASI • PIRANESI

In occasione del restauro delle preziose incisioni di Giambattista Piranesi e di Giuseppe Vasi custodite al Collegio Alberoni, interamente finanziato dalla BANCA DI PIACENZA, la mostra ricostruisce il contesto culturale e ambientale della vita romana del celebre cardinale piacentino

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Palazzo Galli Salone dei depositanti

Piacenza - Via Mazzini 14
30 novembre 2008
25 gennaio 2009

Da martedì a venerdì dalle 16 alle 19
sabato e festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19
(giorni di chiusura: Natale e Capodanno)

Per visitare la mostra è necessario munirsi
di apposito biglietto invito nominativo richiedibile
all'Ufficio Relazioni esterne della BANCA DI PIACENZA
o a qualsiasi sportello dell'Istituto

VISITE GUIDATA PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI
Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne
Info: 0523.542357





UN GRANDE PIACENTINO FINALMENTE RISCOPERTO

Giornata di studi su Francesco Saverio Bianchi

Con un convegno di studi dal titolo "Francesco Saverio Bianchi e la civilistica italiana del XIX secolo", organizzato a Palazzo Galli dalla Banca di Piacenza e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica della nostra città, Piacenza ha reso onore ad uno dei suoi figli più illustri e stimati. Stimato in tutt'Italia per la sua meritoria opera svolta con grande competenza nel campo del diritto – docente universitario, giurista e magistrato – e delle istituzioni pubbliche – sindaco di Parma, assessore comunale a Siena e Senatore del Regno – ma quasi del tutto dimenticato proprio nella città che gli diede i natali.

Dopo il saluto iniziale del Presidente della Banca e dell'assessore Comunale alla cultura prof. Dosi, la prima sessione del convegno – presieduta dal dottor **Alberto de Roberto**, Presidente emerito del Consiglio di Stato, secondo cui "Bianchi è, ancora più di Silvio Spaventa, il vero padre della IV Sezione, quella giurisdizionale, del Consiglio di Stato" – è stata aperta dal professor **Paolo Cappellini**, Ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Firenze, con una relazione dal titolo "La civilistica italiana dell'Ottocento fra esegesi e sistematica". Cappellini ha evidenziato l'importanza avuta in quegli anni dal Codice Napoleonico. "Un Codice – ha detto Cappellini – verso cui la civilistica italiana ha avuto un atteggiamento di sudditanza, mentre Bianchi ha avuto il merito di affrontare la questione su livelli più elevati incentrando la sua analisi sui principi giuridici".

Il professor **Paolo Solimano**, Ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università Cattolica di Piacenza, ha analizzato con grande competenza "L'opera scientifica e didattica" di Francesco Saverio Bianchi. "Pur essendosi laureato a Parma – ha affermato Solimano – Bianchi ha svolto la preparazione universitaria e gli esami a Piacenza, nelle Scuole Legali istituite da Maria Luigia. Grazie alle sue opere è stato un grande teorico del diritto civile, uno dei pochi a cui la dottrina del Novecento ha riconosciuto valore scientifico".

La seconda sessione – sotto la presidenza del professor **Romeo Astori**, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza – ha visto al tavolo dei relatori il professor **Emanuele Stolfi**, Ordinario di Diritto pubblico romano nell'Università di Siena, che ha analizzato "L'impegno di Francesco Sa-



L'assessore prof. Dosi porta al Convegno il saluto della città. Al tavolo, col Presidente della Banca, il Presidente emerito del Consiglio di Stato Alberto de Roberto.



Una veduta del pubblico che ha assistito al Convegno.

BIANCHI, DOVE NACQUE E DOVE MORÌ

Giovanni Francesco Saverio Bianchi – l'insigne giurista al quale la nostra città ha dedicato un'importante via (ma che fu anche sindaco di Parma oltre che cattedratico universitario e alto magistrato) – nacque il 23 novembre 1827 in Piazza Cavalli, al n. 96 (come ha stabilito il Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza dott. Bulla sulla base della – difficile – lettura dell'atto di nascita originale). Nacque, cioè, in una delle case abbattute per far posto al Palazzo Ina (cd. 1° lotto).

Bianchi morì a Civitavecchia il 20 luglio 1908. L'acquisizione da quel Comune – in occasione del Convegno della Banca di Piacenza – dell'atto di morte, ha permesso di risolvere il problema dell'esatto giorno della scomparsa del giurista, che la Treccani indica nel 20, ma che il Mensi – nel suo *Dizionario biografico* – indica invece nel 21.

Maggiori informazioni sulla figura, e l'attività, di F.S. Bianchi sono reperibili sul *Dizionario biografico piacentino* edito dalla nostra Banca nel 2000, *ad vocem*.

verio Bianchi nelle Università di Parma e di Siena" e il professor **Paolo Alvazzi del Frate**, Ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nella Terza Università di Roma, che ha parlato di "Francesco Saverio Bianchi: pubblico amministratore, magistrato, Senatore del Regno d'Italia". Due interventi da cui è emerso il carattere piacentino di Bianchi: un uomo che ha dato prova di integerrimo impegno nel campo della formazione universitaria e delle istituzioni pubbliche, caratterizzato da grande spirto di servi-

zio e poco avvezzo, nonostante gli importanti incarichi ricoperti, alla vetrina e alla ribalta.

Il convegno, coordinato sul piano scientifico dal professor **Giovanni Negri**, si è svolto nella Sala Panini alla presenza, tra gli altri, del prefetto di Piacenza Luigi Viana, dell'ex prefetto Alberto Ardia, del direttore del Polo di Mantenimento Pesante Nord generale Castrataro, del tenente dei Carabinieri Lo Franco, del sostituto commissario Ricci della Polizia di Stato.

R.G.

GLOSSARIO DEI TERMINI ECONOMICI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BANCHE POPOLARI

Glossario dei termini economici



Anticipo di fatture

Operazione con la quale la banca anticipa ad un cliente il corrispettivo di fatture ancora da incassare. L'operazione può presentare una rischiosità minore in alcuni casi:

- 1) quando è basata su regolare cessione di credito pro solvendo;
- 2) quando è assistita da delegazione di pagamento e si viene a configurare un rapporto diretto tra la banca ed il debitore delegato;
- 3) se effettuata contro rilascio di mandato irrevocabile all'incasso, conferito espressamente ai sensi dell'art. 1723, 2^a comma, del Codice Civile.

Apertura di credito

Contratto mediante il quale una banca si obbliga a tenere a disposizione del cliente, per un dato periodo di tempo o a tempo indeterminato, una somma di denaro, che l'accreditato ha facoltà di prelevare. Essa pertanto si configura in ogni concessione di fido per cassa o di firma. L'apertura di credito bancario è regolata dall'art. 1842 c.c.

Banca di Credito Cooperativo (BCC)

Istituto di credito a carattere locale costituito in forma cooperativa. Le BCC, una volta casse rurali ed artigiane, sono fortemente legate al territorio ed hanno precisi vincoli per la propria attività, che dev'essere geograficamente concentrata e rivolta principalmente ai soci. Inoltre, il 70% dei profitti deve essere accantonato per assicurare la stabilità dell'impresa. Per questo motivo sono definite "cooperative a mutualità prevalente" e godono di specifici benefici fiscali.

QUANDO I RAGAZZI SCRIVONO ALLA PROF. DI RELIGIONE



Spero di non romperti troppo scrivendoti le mie «elucubrazioni» mentali, comunque grazie di esserci, mi sento molto meglio dopo aver parlato un po'”.

È lo spezzone di una lettera indirizzata da uno studente a Ester Capucciati, la sua insegnante di religione. Che di lettere, e-mail, sms come questa ne ha ricevute molte, e di grande interesse, così da averle raccolte in un volume che – appena l'editrice Ares l'ha lanciato in libreria – ha subito impegnato l'autrice per una serie di incontri. Fra questi, all'Ipercoop del Montale ed alla Sala Panini della Banca di Piacenza, quest'ultimo alla presenza del vescovo di San Marino mons. Luigi Negri, che ha scritto una delle due prefazioni del libro (l'altra è di Roberto Brambilla, coordinatore Alte Scuole dell'Università Cattolica).

L'autrice, chi è

Ester Capucciati, sposata e madre di due figli, è nata a Bobbio (Pc) nel 1958. Laureatasi in Lettere e Filosofia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, per l'incontro con don Luigi Giussani e don Luigi Negri, ha maturato un'adesione consapevole e totale al cristianesimo. Ha deciso così di dedicarsi all'insegnamento della religione. Trasferitasi a Piacenza, ha conseguito il diploma in Scienze religiose con specializzazione pedagogico-didattica e attualmente è docente nel Liceo G.M. Colombini.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

UN LIBRO COMMOVENTE SULL'HOSPICE DI BORGONOVO

Un libro commovente. È quello che Ersilio Fausto Fiorentini ha scritto sull'Hospice di Borgonovo, la struttura sanitaria nella quale l'autore della pubblicazione ha trascorso quasi due mesi, ininterrottamente, assistendo la moglie e dando – contemporaneamente – una testimonianza rara di dedizione ai valori della famiglia, oltre che ai

Gabriella – la moglie – si è spenta in questa struttura. Ma lì ha anche trascorso “un periodo straordinariamente sereno”, come scrive Fiorentini. Come scrive, cioè, un credente, che ha riposto le sue speranze in Dio, ma che non ha sottovalutato il lavoro svolto dal personale dell'Hospice. Fiorentini ha infatti scoperto, giorno dopo giorno, che le capacità del personale erano



supportate da un progetto straordinario, che non ha eguali negli

altri settori della sanità. Ed è per questo che ha ritenuto di dover raccontare al pubblico comune questa realtà chiedendo anche l'aiuto di specialisti, ma tenendo sempre il discorso rigorosamente sul piano della divulgazione, che resta, tutto sommato, la sua attività principale. Il libro vuol essere – per dichiarata volontà dell'autore – uno strumento di servizio perché anche i non specialisti possano conoscere lo spirito che anima questa “casa per le cure palliative”.

Nella sua iniziativa Fiorentini ha avuto al fianco il fotografo Davide Rovani e soprattutto la Fondazione di Piacenza e Vigevano, ancora una volta sensibile alle esigenze del territorio in cui opera. Anche la nostra Banca è nel libro ricordata fra le istituzioni “benemerite” dell'Hospice.

Il modello territoriale rilancia lo sviluppo

di **Antonio Patuelli***
e **Camillo Venesio****

dente gestione sono dei presupposti, dove le regole (e non l'anarchia) garantiscono il

teriormente le regole, soprattutto internazionali – con più attenzione alla sostanza che

da 24 ore

LE INSEGNE LANDI ALLA GALLERIA PAMPHILJ DI ROMA

Chi visita la Galleria Doria Pamphilj di Roma (a via del Corso), trova in due lunette sopra altrettante porte del IV braccio del piano nobile, oltre che in un riquadro su panno al pianterreno, le insegne della famiglia piacentina dei Landi (inserite – sulla destra per chi guarda, e sulla sinistra in senso araldico – nell'attuale stemma della famiglia; le insegne Pamphilj e Doria sono, rispettivamente, sulla sinistra – sempre per chi guarda – e al centro). Tutto questo, per via del matrimonio tra Giovanni Andrea II Doria (1607-1640) e Maria Polissena Landi, principessa di Valditaro (1608-1679) e ultima erede di una casata consanguinea agli Svevi (come recita ancor oggi il motto araldico dei vari rami della famiglia): fu così, infatti, che i principi genovesi acquisirono il patrimonio, il nome e le insegne Landi. Poi, il matrimonio tra Giovanni Andrea III Doria (1653-1737) e Anna Pamphilj, ultima della famiglia (in funzione del quale Clemente XIII concesse a Giovanni Andrea IV Doria il cognome, le insegne e i beni Pamphilj).

Le vicende dello Stato Landi



Prezioso volume sullo Stato Landi (Valli del Taro e del Ceno), ora pubblicato

(Valli del Taro e del Ceno) sono ben illustrate da Giovanni Tocci in un volume che è ormai un classico (“Le terre traverse – Poteri e territori dei Ducati di Parma e Piacenza tra Sei e Settecento”, ed. Il Mulino). Ma ora, nella collana della Biblioteca storica piacentina, è uscito il completo studio di Riccardo De

Rosa (“Lo Stato Landi 1257-1682”, ed. Tip. Le. Co.), interamente dedicato a questa importante entità autonoma, direttamente di diritto imperiale. Ad essa rimandiamo (e particolarmente al capitolo IV – L'epoca di Polissena –, paragrafo 5 – La morte di Polissena e la vendita dei feudi a Ranuccio II Farnese) per una esaustiva ricostruzione della fine dello Stato in parola, basata – come tutta la preziosa pubblicazione – su una ricca documentazione archivistica in gran parte prima d'ora inutilizzata.



L'attuale stemma Doria Pamphilj, con – anche – le insegne Landi



Il nostro dialetto

PERDONANÇA, PARDUNANZA

Nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* (ed. *Banca di Piacenza*), il Tammi riporta il termine "pardunanza", traducendolo "perdonanza" e specificando «*antiq. per "indulgenza"*». Di conseguenza, nel suo *Vocabolario* (pure ed. *Banca di Piacenza*), la Riccardi Bandera riporta solo il termine "indulgenza".

Qualcosa in più, si può sapere dal volume (della "Biblioteca storica piacentina") dedicato dal Tammi al *Codice dello Spirito Santo* (documento – tra il latino e il provenzale – datato 1268, quindi il primo del nostro dialetto; infatti, la targa dell'ospitalità di Montechiaro – considerata anch'essa documento del piacentino pur con le sue inflessioni venete, rilevate dalla Pratesi, ma forse solo liguri, come si parla il dialetto sulla nostra montagna – è fatta risalire dall'Arisi al 1350 circa). Nel commento al Codice, dunque, il Tammi scrive che la voce "perdonanza" deriva dal latino e che si trova in Iacopone e Dante; e così – testualmente – prosegue: "Nel piacentino odierno si è conservata nel senso particolare di «perdono di Assisi» e i piacentini, che il 2 agosto si recano alle chiese francescane, o che comunque godono di questo privilegio, dicono: *andà a tò la pardunanza*, andar a lucrare il perdon".

Il riferimento al 2 agosto (inserito dal Tammi nella pubblicazione sul Codice, del 1957) non c'è – come visto – nel *Vocabolario* (1998) dello stesso autore. Forse, perché l'espressione rilevata a suo tempo dal Tammi era nel frattempo – come, del resto, anche oggi risulta – caduta in disuso.

c.s.f.

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa
della propria
indipendenza

BANCA DI PIACENZA, UNA FINESTRA SULL'EUROPA Presentata alla Veggioletta la CBE di Bruxelles

La Banca di Piacenza è recentemente entrata a far parte della *Cooperation Bancaire pour l'Europe* (CBE) – una importante società di servizi di Bruxelles per l'internazionalizzazione delle imprese – per meglio soddisfare le esigenze della clientela che all'estero già si rivolge o vuole rivolgersi. La stessa può così ottenere informazioni sul mercato ed avere un completo quadro finanziario, legislativo e di accesso alle opportunità dei programmi di finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea.

Allo scopo di aggiornare le associazioni e le imprese alle stesse aderenti su quanto viene deciso a livello comunitario, in special modo per il settore delle pic-

cole e medie aziende, si è tenuto presso la Sala convegni della Banca un importante incontro alla presenza di un folto pubblico di imprenditori interessati. Hanno condotto il Convegno Giuseppe Nenna, direttore generale della Banca, Sandro Macaglia, vicedirettore CBE, e Carlo Masera, vicedirettore della Banca e rappresentante del nostro Istituto in seno al Consiglio di Amministrazione della CBE.

Nella sua relazione, il dott. Macaglia ha illustrato le principali attività di CBE a favore delle imprese: fornitura di servizi di informazione ed assistenza sui programmi di finanziamenti di iniziativa comunitaria ed internazionale; servizi di segnalazione mirata delle gare d'appalto

nazionali ed internazionali; programmi e attività di formazione; servizi di assistenza nella redazione e presentazione di progetti comunitari; contatti con la Commissione; gestione dei finanziamenti diretti e consulenza per gli indiretti che transitano sugli Enti locali (Regioni, Province, etc.). Gli esponenti della Banca hanno dal canto loro sottolineato come l'adesione della nostra Banca alla CBE costituisca un ulteriore e concreto atto con il quale l'Istituto si è messo a disposizione dei clienti con una più completa e qualificata gamma di servizi a favore della internazionalizzazione delle imprese che operano nelle sette province nelle quali la Banca è presente.

CONSULENZA GRATUITA ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Come già pubblicato sul numero 111 di settembre 2007 di questo periodico, si è costituita in città l'associazione, senza scopo di lucro, "Solidarietà Piacenza – Solpi", avente la finalità di offrire gratuitamente alle organizzazioni non lucrative di Piacenza e provincia la competenza e la professionalità dei propri associati.

Un gruppo di persone appartenenti a svariati ordini professionali (avvocati, commercialisti, architetti, notai, assicuratori, imprenditori edili) ha manifestato concretamente la propria disponibilità a fornire – a richiesta – consulenza gratuita alle predette organizzazioni, prestando, in sostanza, un'attività di volontariato di tipo professionale svincolata dalla presenza fisica presso la sede dell'associazione non profit.

Banca di Piacenza – manifestando ancora una volta la sua consueta attenzione e sensibilità per le iniziative di solidarietà e volontariato a sostegno della comunità piacentina – ha voluto dare subito un proprio contributo, fornendo un supporto logistico e di collaborazione amministrativa per lo svolgimento dell'attività istituzionale della neo-costituita Associazione, assicurando, nel contempo, la propria disponibilità a favorire, in collaborazione con Solpi, la promozione di eventuali iniziative culturali ritenute utili per il nostro territorio.

Nei suoi primi due anni di vita Solpi ha contribuito a risolvere diversi problemi di natura amministrativa e statutaria, fornendo alle associazioni che ad essa si sono rivolte i pareri richiesti.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare l'Associazione, presso la Banca, al numero telefonico 0523/542253.

F.T.

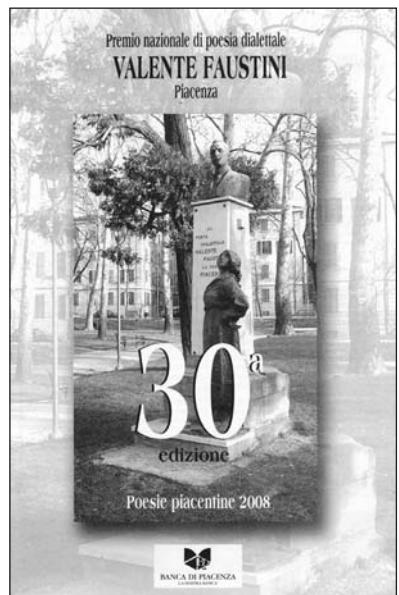
PREMIO FAUSTINI, UN SUCCESSO CHE CONTINUA

*La pubblicazione sulle poesie piacentine del 2008 – Nuovo bando:
entro il 31 dicembre la consegna degli elaborati*

Il Presidente del Premio nazionale di poesia dialettale "Valente Faustini" prof. Ersilio Fausto Fiorentini ha presentato nella (affollata) Sala Panini della nostra Banca (unitamente al preside prof. Luigi Paraboschi; letture di Mario Peretti) la pubblicazione che riporta le poesie piacentine che hanno partecipato all'edizione 2008 del Premio e, anche, alcuni racconti, sempre piacentini. Le poesie riportate sono di: Ester Albiero, Assunta Archetti, Enzo Boiardi, Anna Botti, Carlo Cammi, Carlo Campominosi, PierLuigi Carenzi, Caterina Certa, Agostino Damiani, Romolo Delledonne, Ivano Fortunati, Pietro Frattola, Stefano Ghigna, Robert Gionelli, Alfredo Lamberti, Stefano Longeri, AnnaMaria Meles, Tiziana Meles, Luigi Moreschi, Milly Morsia, Luigi Pastorelli, Pietro Pozzi, Roberto Rovellini, Sandro Sacchi, Fernanda Ines Zanaboni. I racconti pubblicati sono di Agostino Damiani, Alfredo Lamberti, Stefano Longeri, Tiziana Meles.

Intanto, è stato bandito il Premio (giunto alla 31^a edizione) anche per il 2009. Gli elaborati devono essere inviati all'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca (che sostiene il Premio da anni, avendo a suo tempo accolto le sollecitazioni del suo promotore, il compianto Enrico Sperzagni) entro il 31 dicembre. La cerimonia di premiazione avverrà nella Sala Panini della Banca il 28 marzo dell'anno prossimo (ore 15,30).

Maggiori informazioni gli interessati possono ottenere all'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca e sul sito Internet www.premiofaustini.it oltre che sul sito del nostro Istituto.





BANCA DI PIACENZA sempre più risorse riversate sul territorio



BANCA DI PIACENZA

Banca localistica.
Perché vive
della sua terra
e per la sua terra

Il Valore aggiunto lordo è l'aggregato (da non confondersi con i finanziamenti effettuati in sede di erogazione del credito) che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali



Provincia di Piacenza

EFFICIENZA SENZA SPRECHI

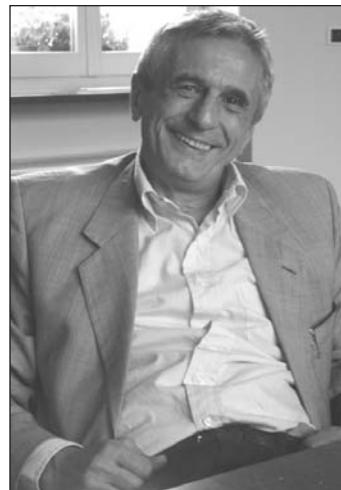
La Provincia di Piacenza – ci dice il direttore generale dell'Ente di via Garibaldi, Giuseppe Sidoli – ha competenze di primaria importanza. Ci occupiamo di edilizia scolastica per tutte le scuole medie superiori (10 Istituti scolastici per 25 edifici), di viabilità (1255 Km di strade), di agricoltura, di ambiente, di lavoro e formazione, di protezione civile, di cultura, di promozione turistica, di sanità e di servizi sociali, di sviluppo del territorio, di caccia, di pesca e di tutela faunistica”.

Giuseppe Sidoli, direttore generale della Provincia di Piacenza dal 1999, ha alle spalle una lunga esperienza amministrativa e istituzionale svolta a tutti i livelli: sindaco di Vernasca per quattro mandati, assessore provinciale per dieci anni e capo di gabinetto della vicepresidenza della Regione Emilia Romagna.

“La mia esperienza nei tre livelli di governo locale – Comune, Provincia e Regione – mi fa affermare che non avrebbe senso cancellare un Ente di governo del territorio di primaria importanza come la Provincia. In Italia ci sono più di ottomila comuni ed ognuno si caratterizza per la propria cultura locale, le proprie tradizioni, una propria identità. La Regione è troppo lontana, e non solo geograficamente, per poter conoscere le peculiari necessità del territorio e delle sue articolazioni istituzionali. La Provincia ha proprio questo scopo: capire il territorio, difenderlo e promuoverlo, farsi interprete delle sue istanze e cercare di sviluppare e aiutare soprattutto le aree più deboli, verso una crescita che sia il più possibile armonica e sinergica, con particolare attenzione ai piccoli Comuni. È necessario, quindi, un livello di governo del territorio intermedio fra Regione e Comune”.

“E' vero – prosegue il direttore generale – che in Italia un riordino di Enti e competenze potrebbe essere fatto per ridurre i costi per la comunità, ma non con gli slogan e le mode; una classe politica che ha istituito nuove Province fino a ieri non può oggi annunciare che verranno abolite tutte. Potrebbero essere abolite quelle che hanno capoluoghi come Roma, Milano, Napoli, Venezia... perché le esigenze dei loro territori sono omogenee e coincidono in gran parte con quelle dei rispettivi capoluoghi e della loro cintura urbana”.

Dal lungo elenco di competenze che lo Stato pone in capo alle Province, Sidoli ne estrapo-



Giuseppe Sidoli

la, per esemplificazione, due: viabilità ed edilizia scolastica. Due capitoli di primaria importanza di cui quotidianamente si dibatte.

“Rispetto a qualche anno fa abbiamo una rete stradale da gestire più impegnativa. Si sono aggiunte le ex statali che oggi fanno parte degli oltre 1200 chilometri di strade di competenza provinciale. Ci occupiamo di sicurezza, di segnaletica e di tutte le opere di miglioramento a ciò connesso. Se venissero sopprese le Province a chi verrebbe data la cura di queste strade? A ciascun Comune il suo pezzo? E con quali sinergie, anche organizzative, con quale visione di insieme, con quali economie di scala? Questa considerazione potrei farla per tanti altri settori di attività. Sono, invece, troppo lunghi i tempi di esecuzione dei lavori pubblici; c'è una burocrazia infinita, spesso inutile, che andrebbe davvero semplificata. Lo stesso problema si avverte anche per gli edifici scolastici, che necessitano di ampliamenti, di

continui interventi di manutenzione, di adeguamenti, di messa a norma, di innovazione tecnologica. Sull'edilizia scolastica la Provincia ha investito molto, anche perché la popolazione scolastica nelle superiori fortunatamente è aumentata, e credo che continuerà a farlo anche in futuro. Attraverso un'edilizia attrezzata e “intelligente” si può contribuire alla qualità didattica”.

Efficienza senza sprechi. Così, sinteticamente, Giuseppe Sidoli fotografa la Provincia di Piacenza: dipendenti laboriosi – sono 379 – nonostante il sistema contrattuale sia spesso farraginoso.

“I contratti del pubblico impiego – dice ancora il direttore generale – sono troppo rigidi, troppo tutelanti e l'eccesso di tutela a volte può essere un ostacolo all'efficienza, anche se noi fortunatamente non abbiamo grossi problemi gestionali in tal senso. A volte denigra il “lavoratore pubblico” e ciò è spesso ingiusto anche se alcune critiche sono fondate: vanno però individuati i problemi veri, circoscritti e affrontati con soluzioni concrete e intelligenti. Rimango convinto che, in linea generale, il lavoro nel pubblico è più complesso che nel privato, in molti casi per le funzioni, ma anche perché oltre all'efficienza va garantita la trasparenza e l'imparzialità. Determinante in tal senso è il ruolo dei dirigenti, che debbono sempre di più sviluppare competenze e la loro capacità di coinvolgere e motivare i collaboratori, accettando di porsi in una posizione nella quale rendere davvero conto dei risultati ottenuti. Per questa ragione l'incarico dirigenziale dovrebbe essere a termine e rinnovato soltanto a fronte dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi convenuti”.

R.G.

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce

“Sicurezza on-line”

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

BANCA DI PIACENZA

*Una forza
per tutti*

Viaggio tra gli istituti locali. Dalla Lombardia al Veneto

Così le piccole banche si ritrovano vincenti

di Marco Alfieri

ancora. Scendendo sotto il Po, perché spinge a misurarti sui

da 24 ore, 17.10.08



Roma

“PRANZO PIACENTINO” AL CIRCOLO DEGLI SCACCHI



Campeggiava il quadro di Gaspare Landi conservato nella Sede centrale del nostro Istituto, sul menù di sala del “Pranzo piacentino” servito a fine ottobre all’esclusivo Circolo degli scacchi a Roma, via del Corso.

Prima del pranzo (con – fra l’altro – tutti i nostri salumi dop, la torta di patate, gli anolini in brodo, i turtèi, l’anguilla, lo stracotto e il busslan), i commensali invitati hanno ascoltato – in un’apposita sala dell’ampia e sontuosa sede del Circolo – una completa ed accurata illustrazione dei vari piatti tenuta dal prof. Mauro Sangermani, presidente dell’Accademia della cucina piacentina (i cui provetti cuochi gentleman hanno preparato i piatti serviti).

Gli ospiti sono stati accolti – a nome del Circolo, la cui origine risale al 1872 – dal Duca Don Paolo Badoglio di Addis Abeba e signora. Servizio di sala perfetto, curato dal piacentino (ma residente a Roma) Gian Mario Villazzi.

La BANCA LOCALE

aiuta

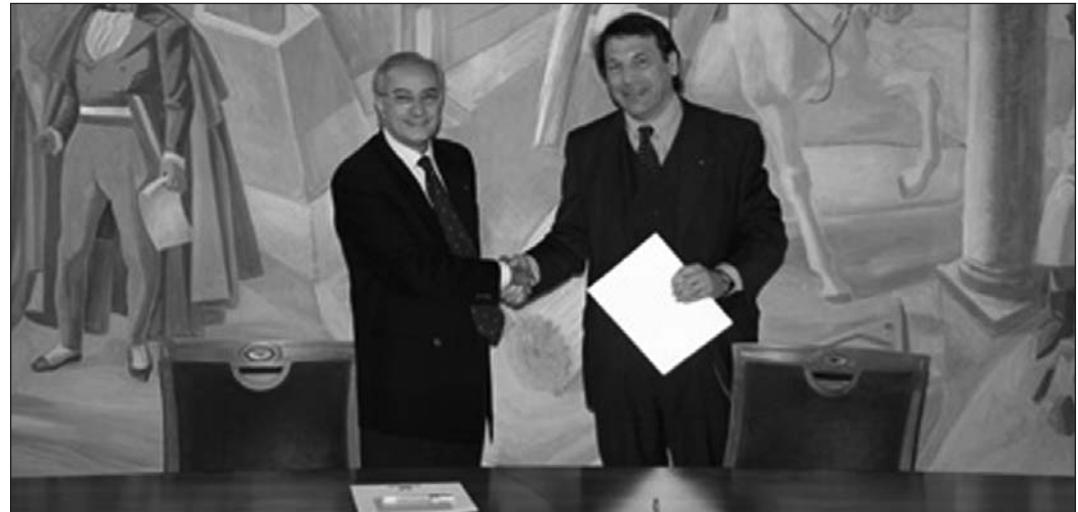
il territorio.

Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.

La BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio

LA BANCA È ANCHE COL BASKET

Oltre che del *Piacenza Calcio* e del *Copra Nordmeccanica Volley*, la *Banca di Piacenza* è – da quest’anno – partner organizzativo anche della squadra di basket, che disputa il campionato italiano di serie C. L’acordo è stato siglato nella Sala Ricchetti della Banca.



Nella foto: da sinistra, il Direttore generale della Banca dott. Giuseppe Nenna e il presidente del Copra TTP Piacenza ing. Augusto Bottioni.

«Banca di Piacenza un esempio di lungimiranza»

Caro direttore,
in questi giorni si sta consumando l’ennesimo crack finanziario che, partendo purtroppo dagli Stati Uniti, sta coinvolgendo anche i mercati borsistici globali, nessuno escluso, consumando conseguentemente miliardi di euro dei risparmiatori.

La preoccupazione più grande riguarda il fatto che l’origine del crollo di tutti i listini sta nella spregiudicata e poco responsabile politica finanziaria di istituti di credito o comunque di importanti intermediari

finanziari che in America andavano per la maggiore.

Se pensiamo poi che negli ultimi anni anche in Giappone banche considerate fra le più solide sono crollate a causa di investimenti e strategie sbagliate ed addirittura è di questi giorni il vacillare di un colosso svizzero quale l’U.B.S. - Unione di Banche Svizzere - allora, ancora una volta, è necessario evidenziare l’importanza che rivestono per l’economia e per tutte le famiglie le banche locali che raccolgono ed investono sul loro territorio e che garantiscono a tutti i loro clienti trasparenza ed opportunità.

Fortuna vuole che noi piacentini si abbia da decenni la Banca di Piacenza, banca super collegata al proprio dna e cioè alla piacentinità e di conseguenza alla serietà ed alla con-

cretezza.

Basterebbe confrontare la quotazione delle sue azioni alla chiusura dell’ultimo bilancio con quella di diversi anni fa per capire la forza, la coerenza e soprattutto la lungimiranza dell’Istituto di via Mazzini.

I risparmiatori che hanno investito nelle quote della Banca di Piacenza e/o nelle sue emissioni obbligazionarie da sempre apprezzano incrementi considerevoli nei confronti di ciò che hanno aborigine accantonato.

Ed allora teniamoci stretta la “Nostra Banca” e complimentiamoci con i suoi dipendenti e soprattutto con chi, da anni, la amministra.

Antonio Levoni
consigliere comunale
Comune di Piacenza

da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 8.10.08

CON LA NOSTRA CARTA DI CREDITO, AIUTI IL SUDAN



Ogni volta che un cliente utilizza una carta di credito *Banca di Piacenza*, il nostro Istituto – di tasca propria, nulla chiedendo al cliente stesso – devolve un contributo alla realizzazione di uno dei pozzi d’acqua che l’Avsi, organizzazione cattolica non governativa, sta perforando in Sudan.

Nella foto, la firma della convenzione fra il Direttore generale della Banca (a destra) e il dott. Alberico Piatti dell’AVSI.



Deputazione di storia patria per le province parmensi
Sezione di Piacenza

Piacenza aveva nel 1100 il “parroco di vicinato”

Piacenza ebbe, nel XII sec., il “parroco di vicinato” (meglio: il “rettore” di “vicinà”). Lo ha rilevato Ivo Musajo Somma – un promettente, giovane studioso di storia ecclesiastica, particolarmente della nostra Diocesi – nel corso di una seduta (svoltasi nel nostro Palazzo Galli) della Deputazione di storia patria (che celebrerà, nel 2011, i suoi 150 anni di vita).

Siamo, esattamente, nel 1154. Era, dunque, sorta una lite tra i canonici di Sant’Antonino e la chiesa di Santa Maria in Cortina (dove, secondo la tradizione, venne com’è noto rinvenuto il corpo martirizzato di Sant’Antonino). Il papa Innocenzo II delegò la risoluzione della vertenza al nostro vescovo, Arduino: che dettò, infatti, una serie di precetti, anche di grande spessore (specie al fine di rivendicare l’autorità vescovile). Ma, riferendo di questo antico fatto, lo studioso piacentino – studi del quale abbiamo già segnalato su queste colonne – ha detto anche questo: che in quell’epoca il “rettore” (oggi, diremmo il parroco) di Santa Maria in Cortina, allorché la carica diveniva per un motivo o per l’altro vacante, veniva eletto dal clero (o canonici, a seconda delle epoche) della chiesa stessa, ma anche dai fedeli della “vicinia” (che abitavano nei pressi, dunque). Solo dopo, l’eletto si presentava al Vescovo (in certi periodi, al Capitolo della Cattedrale) per la formale conferma. Una tradizione (o un diritto?) che Musajo Somma ha detto – chiudendo il suo intervento alla Deputazione – di grande interesse, manifestando l’intenzione di approfondirla meglio.

Altri interventi di interesse hanno svolto: l’arch. Valeria Poli (che ha anche guidato i partecipanti alla seduta forestieri, in una accurata visita a Palazzo Galli), il dott. Gian Paolo Bulla, il dott. Luca Ceriotti, la dott. Anna Cocciali Mastroviti, la dott. Daniela Morsia e la dott. Laura Putti. La seduta è stata presieduta dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, Vicepresidente della sezione di Piacenza della Deputazione (presieduta dall’arch. Marco Pellegrini, pure presente).

c.s.f.

PARROCI E VOLONTARIATO

Corte di Cassazione

Sez. IV, 20 febbraio 2008, n. 7750 (ud. 16 gennaio 2008)
Pres. Marini – Est. Campanato – P.M. Iannelli (diff.) – Ric. P.C.
in proc. Tenderini

Lesioni personali – Colpose – Circostanze aggravanti – Violazione delle norme dirette a prevenire gli infortuni sul lavoro – Attività lavorativa svolta nell’interesse della parrocchia – Parroco – Assunzione della posizione di garanzia – Sussistenza.

Poiché il parroco ha la direzione delle attività della parrocchia, egli assume una posizione di garanzia nei confronti di chi presta, anche occasionalmente e su base volontaria, il proprio lavoro al suo interno, rispondendo pertanto delle eventuali lesioni personali cagionate dall’omessa adozione delle misure necessarie a prevenire gli infortuni sul lavoro (C.p., art. 590) (1)

(1) *Trattasi di fatti specie nella quale non sussisteva al momento del sinistro alcun rapporto di lavoro, tanto meno subordinato, tra il parroco e il volontario infortunatosi. La Corte di Cassazione risolve quest’ultima questione (forse troppo) sbrigativamente, richiamandosi in modo peraltro alquanto generico, a quella giurisprudenza che ha riconosciuto tutela anche in fatti specie di lavoro prestato per amicizia, riconoscenza o comunque in situazione diversa dalla prestazione del lavoratore subordinato, a condizione che la prestazione venga effettuata in un ambiente che possa definirsi di lavoro.*

“PATRIMONIO DESTINATO”,

E’ stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico nel 2003, ma ben pochi ne parlano. Parliamo del “patrimonio destinato” previsto dall’articolo 2447/bis del vigente codice civile. Parliamo del “patrimonio destinato” (nelle società, per un valore non superiore a 10 milioni di euro) ad uno specifico affare, in via esclusiva. Il patrimonio viene così, attraverso la registrazione al registro delle imprese dell’atto relativo, “segregato” nella registrazione al registro delle imprese dell’atto relativo, “segregato”.

Dell’argomento ne ha parlato al quotidiano F&M (che gli ha dedicato un ampio articolo) il piacentino avvocato Carlo Montagna, partner dello studio milanese Bonelli Gianni, ben noto professionista del nostro Foro. “Identificato l’affare che si tratta, Montagna, riprodotto sul quotidiano in una grande foto – si devono individuare i diritti riconosciuti da un vincolo di destinazione rispetto a tale affare. Si configura così il patrimonio destinato che non possono essere aggredite dai creditori delle società”.

L’avvocato Montagna (che vede nell’istituto uno strumento “per favorire la nascita di imprese, anche attraverso l’accesso al mercato dei capitali”) dice che si tratta di una “società”, senza però che mutino le regole di “governance” in quanto “la gestione, sia del costituito patrimonio destinato, sono attribuite sostanzialmente agli stessi soci”.

“Può essere uno strumento importante – dice ancora Montagna nella sua intervista – perché il rischio-rendimento si discosta da quello tipico della società che li ha costituiti”.

Naturalmente – aggiungono altri esperti – anche questo istituto (così come i precedenti) deve essere strumentale alla sottrazione di garanzie patrimoniali, perché i beni

L’Eremo recuperato grazie al volontariato e ad aiuti esterni

Un’oasi di pace sulla

L’eremo Emmaus di Olmo è un’oasi di pace in cui antico e moderno convivono in armonia.

Domenica scorsa la comunità diaconale ha avuto tra gli ospiti il presidente della Banca di Piacenza, avv. Corrado Sforza Fogliani, invitato perché prendesse visione dei lavori finanziati dall’Istituto di credito di via Mazzini. Sforza Fogliani ha nella sua scheda personale anche una specifica vocazione agli studi storici che riesce ad alimentare con continue ricerche e al termine della messa, rispondendo alle parole di ringraziamento di mons. Tarli, lo storico ha preso il sopravvento e ha ricordato quando Olmo era una comunità di quasi cinquecento abitanti mentre Farini era solo un mulino.

Lo afferma Antonio Boccia nel suo prezioso “viaggio” sull’Appennino piacentino e parmense del 1805. Nel corso dell’Ottocento Olmo continuò a crescere e solo verso la fine del secolo iniziò il declino. Già abbiamo ricordato che la parrocchia ha propri parroci già dalla prima metà del Cinquecento. La nuova logica degli insegnamenti avrebbe irrimediabilmente condannato la chiesa di questo piccolo centro se non vi fosse stato mons. Tarli con i suoi diaconi e non meraviglia che al loro fianco si sia mossa anche la Banca di Piacenza.



In alto, la messa celebrata da mons. Carlo Tarli nella chiesa di Olmo. A destra, la targa che ricorda il contributo della Banca di Piacenza alla realizzazione di alcuni lavori all’Eremo di Olmo; sopra, il diacono Porcari e il presidente Sforza Fogliani.

All’Eremo si giunge attraverso una stretta strada ora tutta asfaltata: la chiesa è modesta ma decorosa, a pianta rettangolare con un paio di cappelle per lato. Il presbiterio e la piccola ma preziosa sagrestia parlano di un passato di grande dignità.

Letteralmente abbassato nell’edificio della sagrestia si sviluppa la canonica: trent’anni è affidata alla curia della Diocesi di Piacenza, prima degli studi all’Agraria e poi dei seminari.

MA COS'È?

— anche imprenditori — sanno cosa sia. Il Codice civile, che stabilisce la possibilità di eredità al 10 per cento di quello netto sopravvissuto a una speciale procedura che culmina in uno stato inattaccabile anche dai creditori. E approfondito articolo di Felice Meotti Erede Pappalardo e figlio dell'avvocato — intende perseguire — ha spiegato Carter: i beni e i rapporti giuridici caratterizzano il patrimonio destinato, le cui componenti

ascita, la crescita e la competitività della società di "creare una sorta di società nella sua storia sia dell'originario patrimonio sociale stessi organi".

intervista — per operazioni il cui profilo di

patrimoni familiari, i trust ecc.) non destinati non siano aggredibili.

tra cui la Banca di Piacenza

val Nure



Gli interventi denotano pazienza e inventiva: in poco spazio sono stati ricavati, al primo e al secondo piano, camere con oltre trenta posti letto. Mancano i bagni singoli, ma ad ogni angolo ce n'è uno, ricavati con ammirabile fantasia in spazi quasi inesistenti. Eppure! E dove è stato possibile è stato conservato e valorizzato l'antico. Dove le strutture portanti erano fatiscenti sono state sostituite, ma salvaguardando l'impostazione precedente. Al piano terra, nella sala pranzo, sono state mantenute e restaurate le travi; ripristinato anche il grosso camino al cui interno sono state inserite strutture moderne.

"Siamo intervenuti con professionalità e amore": sottolinea un diacono svelando la ricetta con la quale hanno dato vita all'Eremo. Ma l'amore — e i diaconi lo sanno — va continuamente alimentato. Da qui le costanti cure che la comunità ha per la propria casa di spiritualità, mentre la natura, in questo periodo, accende i colori dell'autunno e la valle, che si apre sulla pianura, fa da superbo e dolce fondale.

F. F.

di Olmo;

piacenza per

mons. Tar-

una sua

bracciata

chiesa si

ca che da

alle cu-

enti del-

diaconi.

a Diocesi Piacenza-Bobbio, 10.10.08

1946, COME LA PENSAVA IL CLERO PIACENTINO

Una fonte sicura, frequentata dagli studiosi, capace di documentare la situazione interna delle varie province fin dall'Unità d'Italia, è fornita dalle relazioni mensilmente inviate dai prefetti al Ministero dell'Interno, per essere utilizzate da vari uffici di quel dicastero. Fondandosi essenzialmente sui rapporti dei carabinieri (notoriamente irradiati sul territorio), questi documenti permettono di verificare sia lo stato dell'ordine pubblico (tale il motivo formale delle relazioni inviate a Roma), sia le condizioni della pubblica opinione.

Un'analisi che interessa Piacenza sotto un peculiare aspetto — l'azione politica del clero — si legge nel rapporto inviato il 4 febbraio 1946 dalla Direzione generale della pubblica sicurezza a due altri uffici del Ministero dell'Interno, ossia il Gabinetto (normalmente per lettura o almeno conoscenza del ministro) e la Direzione generale dei culti. Infatti tale documento riporta — implicitamente rilevandone l'interesse a livello nazionale — quanto segnalato dal prefetto di Piacenza in una delle sue periodiche comunicazioni. Tale rapporto è conservato presso l'Archivio centrale dello Stato.

Come si comporta il clero in quei mesi tra la fine della guerra e il referendum istituzionale, coincidenti con le prime elezioni politiche? Nel Piacentino, l'azione del clero non appare né uniforme né coordinata, bensì "diretta dalle convinzioni personali di ciascuno". Nei seicento giorni della Repubblica sociale si era notata una dicotomia: favorevole ai partigiani il clero di campagna, "un atteggiamento quasi del tutto opposto" assunto dai sacerdoti nel capoluogo. La Prefettura avverte una continuità di comportamento: in città "il clero si mantiene ufficialmente estraneo a tutti i problemi del momento", al massimo occupandosi dei poveri, ma solo per iniziativa di singoli; in campagna, invece, "il clero mantiene contatti più stretti con le Autorità civili e cerca di calmare gli animi incitando all'ordine ed al rispetto delle leggi".

Non si ravvisano, con pochissime eccezioni, sconfinamenti in ambito politico; però il clero in genere "combatte alcuni principi di partiti estremi che crede contrari alla morale e all'ordine cristiano della società", esprimendosi in tal senso anche dal pulpito. Alcuni ecclesiastici tengono conferenze "di carattere politico-sociale", ma dirette verso gli aderenti alla Dc e alle organizzazioni dipendenti da tale partito.

Nei confronti del mondo del lavoro si notano pure tentativi di avvicinamento, in genere, però, "tramite elementi laici". Più rilevante appare l'azione che oggi diremmo antiausterità (che emerse poi molto rilevante soprattutto dai Comitati civici, oltre che dai partiti anticomunisti, nello scontro decisivo del 1948), mirante a rendere partecipi della politica, sia pure per il solo voto politico, "un largo strato della popolazione, che vive ai margini della politica senza minimamente curarsene".

In conclusione, la maggioranza del clero è vista come favorevole alla Dc. Questo riferimento è abbastanza scontato. Più inattesa è la nota finale: "non manca qualche elemento che si avvicina all'idea socialista moderata". Va notato che siamo a un anno dalla scissione socialdemocratica, quindi l'indicazione è a implicito favore dell'unica formazione socialista, all'epoca denominata Psiup. Possiamo, per completezza, rilevare che le elezioni di giugno diedero, nell'intera provincia di Piacenza, il 57,2% dei voti alla Dc, il 34,5 ai socialisti, il 22,5 ai comunisti (le due liste di destra, liberali con alleati e qualunquisti, ottennero meno del 4,5%, e le due liste repubblicane circa l'1,5).

m.b.

Il 13esimo Rapporto Rosselli sul sistema finanziario

«Il modello territoriale argina la crisi»

Perché mai il sistema bancario italiano non dovrebbe essere immune alla crisi scatenata dai mutui subprime? «Per il modo diverso di fare banca con il modello di banca territoriale». È questa la risposta che Do-

ti e questa vicinanza migliora la capacità di fare credito e dunque di ridurre i rischi». In altri termini, la formula della banca territoriale si basa su due tipi di informazione: quella formale, che emerge dai bilanci delle impre-

rispetto alla congiuntura. «Più si è radicati nel territorio meno probabile è che la banca abbandoni il cliente in una fase di crisi congiunturale», osserva Bracchi, secondo cui il modello di banca territoriale ben si

da *LiberoMercato*, 2.10.08

I DIALOGI DI GREGORIO MAGNO E IL MIRACOLO DEL PO (AMMONITO DAL VESCOVO)

La fama di Sabino giunse a papa Gregorio, per sua ammissione, attraverso la testimonianza di un certo Giovanni piacentino governatore di Roma e di Venanzio vescovo di Luni, e fu dal pontefice immortalata nei suoi *Dialogi*.

Di fronte a un'inondazione dei terreni della Chiesa da parte del fiume Po, forse a causa dell'incuria in cui per le calamità del tempo erano lasciate le sponde, il vescovo inviò, per tramite di un *notarius* della Chiesa locale, una vera e propria ammonizione scritta al fiume Po, affinché si ritirasse nel proprio alveo naturale e cessasse di devastare le terre della Chiesa: il fiume obbedì al mandato episcopale e immediatamente si ritirò.

L'episodio, ritenuto vero dai maggiori storici piacentini più antichi e inserito anche nelle letture del breviario proprio della diocesi, fu accolto con molte cautele da quelli più recenti ed è giudicato variamente dagli studiosi. Posto che una certa fama di vescovo taumaturgo sia rimasta nella tradizione popolare, che avrebbe poi enfatizzato l'accaduto, Picard sottolinea come, per evidentissime ragioni cronologiche, le dichiarazioni di Gregorio Magno, basate sulla notizia del fatto prodigioso narratagli da Venanzio di Luni nel VI secolo, confermato dalla testimonianza diretta del *praefectus Urbis* Giovanni, oriundo di Piacenza, non possano essere attribuite al Sabino amico e corrispondente di S. Ambrogio. Propone perciò l'identificazione del personaggio gregoriano con un omonimo vescovo di Piacenza, un *Sabinus II*, vissuto nel VI secolo.

(da: Domenico Ponzini, *Origine ed espansione del cristianesimo sul territorio piacentino*, in: *Storia della Diocesi di Piacenza, Il Medioevo - Dalle origini all'anno Mille*).



Palazzo Galli

GLI AFFRESCHI DEL GHISOLFI CHE ISPIRARONO GIAN PAOLO PANINI

Sono ispirate alla vita intensa e avventurosa del primo imperatore di Roma, Giulio Cesare, le più antiche decorazioni pittoriche che impreziosiscono Palazzo Galli. Le pareti della Sala Panini, concepita in origine come salone d'onore del piano nobile della dimora fatta edificare da Carlo Raggia, ospitano infatti due grandi affreschi realizzati da Giovanni Ghisolfi e raffiguranti importanti momenti della vita di Cesare (sono gli unici affreschi del Ghisolfi esistenti nella nostra città). Un momento fastoso – identificato dal Ghisolfi nella campagna condotta dal condottiero romano in quei territori conosciuti oggi come Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Paesi Bassi e Germania – raffigurato dall'affresco “Cesare nelle Gallie”, ed un momento nefasto simboleggiato da un’opera – intitolata “Le Idi di marzo” – che ci riporta alla mente la fatale congiura a danno di Cesare consumata il 15 marzo del 44 a.C. nella Curia di Pompeo dov’era stato convocato il Senato romano.

Due grandi affreschi, gemelli nella forma e nelle dimensioni, realizzati dal Ghisolfi verso la seconda metà del XVII secolo, quando il pittore milanese – figlio di genitori piacentini – era già un artista affermato e stimato.

Giovanni Ghisolfi (Milano, 1625 - 1683) iniziò a dedicarsi da giovanissimo alla pittura e alla decorazione. Deciso ad approfondire la sua formazione artistica si trasferì nel 1650 a Roma e successivamente a Napoli dove fu allievo di Salvator Rosa.

La pittura di Giovanni Ghisolfi è fatta essenzialmente di paesaggi e di rovine architettoniche nelle quali si inseriscono armonicamente le figure. Non a caso Ghisolfi viene considerato uno dei più illustri esponenti secenteschi del genere “rovinistico”, lo stesso di cui fu sublime interprete, nel secolo successivo, Gian Paolo Panini.

Rovine, capricci architettonici ma anche tante opere a sfondo religioso come gli affreschi realizzati nella IV Cappella della Presentazione al Tempio al Sacro Monte di Varese, sulla volta del presbiterio e dell’abside della Basilica di San Vittore, sempre a Varese, nella cappella di San Benedetto della Certosa di Pavia, e sull’abside della chiesa milanese di Santa Maria della Vittoria.

Oltre a quella di Carlo Raggia, Ghisolfi ebbe anche altre importanti committenti per decorare residenze gentilizie: realizzò le quadrature architettoniche del piano nobile e alcuni affreschi nel salone d’onore a Palazzo Arese Borromeo, ma anche affreschi di paesaggi nei palazzi Trissino Baston e Giustiniani Baggio a Vicenza.

“Cesare nelle Gallie” simboleggia, come detto, il momento più alto della politica di Giulio Cesare. Una campagna durata dal 58 al 50 a.C., descritta da Cesare nel “De bello gallico” come un’azione di difesa preventiva di Roma e dei suoi alleati gallici – la Gallia Narbonese era sotto il dominio capitolino dal 121 a.C. – ma concepita, in realtà, come una vera e propria guerra per allargare i possedimenti romani.

L'affresco raffigura Cesare, al centro della scena, con una sontuosa armatura parzialmente coperta da un lungo mantello rosso. L'imperatore, elmo con pennacchio bicolore in testa, è circondato dai soldati delle sue legioni tra cui spiccano i vessilli di Roma. La fitta selva in cui si svolge l'azione rende perfettamente l'idea della capacità del Ghisolfi di dare profondità alle sue opere attraverso l'uso e la modulazione dei cromatismi, caratteristica ravvisabile anche ne “Le Idi di marzo”, soprattutto nella parte destra dell'affresco, dove si sviluppa la lunga galleria che dà accesso alla Curia di Pompeo.

Anche in quest’opera Cesare è raffigurato al centro della scena. Attorno a lui un manipolo di congiurati – tra cui, probabilmente, anche Caio Cassio, Marco Bruto, Decimo Bruto e Trebonio, gli ispiratori di quel brutale omicidio – tutti armati di pugnale e tutti intenti a colpire l'imperatore con decisi fendenti.

Gian Paolo Panini, come documentato dal professor Ferdinando Arisi, trasse ispirazione da questi due affreschi per realizzare “Alessandro visita il sepolcro di Achille”, l’opera che il pittore piacentino donò, nel 1719, all’Accademia di San Luca di Roma: nel volto di Alessandro, infatti, sono ravvisabili i lineamenti che caratterizzano il viso dell’imperatore romano in “Cesare nelle Gallie”, mentre la statua collocata nella parte destra de “Le Idi di marzo” dovrebbe aver ispirato il Panini per disegnare la statua di Achille collocata sul suo sepolcro.

Robert Gionelli

SETTIMANA ORGANISTICA, UN SUCCESSO CHE DURA DA 55 ANNI

Ormai da cinquantacinque anni, fin dal 1953, ogni autunno viene allietato da una serie di concerti organistici (e non solo) che si tengono in larga parte in città e parzialmente in provincia.

E’ la *Settimana Organistica Internazionale* che venne creata dall’intuito esplosivo di Giuseppe Zanaboni, rassegna celeberrima e celebrata a livello europeo per le sue caratteristiche, la qualità degli strumenti e dei partecipanti, rassegna che con il suo bagaglio di oltre mezzo secolo di proposte si pone quale evento principale e di più lunga durata – fra quelli del suo genere – in Italia.

Tutti i più grandi concertisti del “principe degli strumenti” sono passati da Piacenza, nella *Settimana*; ciò non può che essere motivo d’orgoglio per la città intera.

La nostra cultura, la cultura che nasce dalla terra e dalla laboriosità quotidiana delle nostre genti, viene riproposta attraverso il suono dell’organo, mediante questo unico ed irripetibile manufatto sonoro a sua volta opera d’arte sempre nuova e differente che così bene connota il territorio. Il suono dell’organo è il richiamo ad una cultura e ad un fare antichi, tutti nostri, che affondano le proprie radici nel sentimento popolare. Attorno all’organo e alla voce (al canto) si racchiude infatti la dimensione più intima della comunità, attorno ad esso si stringe il suo più vivo pulsare.

Dobbiamo continuare a salvaguardare questo aspetto della nostra cultura, non possiamo permetterci di disperderlo o affievolirne il valore, la sua unicità, i suoi contenuti; la nostra cultura, da dove proveniamo, ha necessità del nostro rispetto e della consapevolezza dei valori che porta in dote.

Certamente tutto ciò è condiviso da coloro che sostengono l’iniziativa, prima fra tutti la *Banca di Piacenza*, che non manca di concedere il suo essenziale contributo fin dalle edizioni più lontane ed ormai storiche.

Claudio Saltarelli

ELENA VALLA CEVA, UNA STUDIOSA BOBBIESE

Insegnante di lettere per decenni in uno dei più noti licei italiani – il “Parini” di Milano – Elena Valla, sposata con Umberto Ceva e nota quindi anche col nome di Elena Ceva, era una bobbiese, di formazione piacentina. Nel capoluogo della Val Trebbia nacque nel 1898, studiò al liceo ginnasio di Piacenza, per laurearsi poi a Torino in lettere e insegnare successivamente a Milano. Morì nel 1958.

La figura di questa docente, molto apprezzata (fino al 1955 lavorò al ginnasio “Manzoni”), venne poi comandata alla Biblioteca di Brera e nel dopoguerra approdò al “Parini”), era stata rievocata in un volume apparso nel 1995 col titolo *Per ricordare Elena Ceva Valla*. E’ ora apparso, sul fascicolo luglio-settembre 2008 della *Nuova Antologia*, un saggio biografico, opera del medievista Giovanni Orlandi (nel frattempo deceduto), dal titolo “Elena Ceva Valla, itinerario di una studiosa”. Orlandi, che della Ceva Valla fu allievo d’italiano nel triennio 1954-’57, si sofferma soprattutto sugli anni giovanili della studiosa (cui si deve, fra le altre opere, una fortunatissima versione delle *Favole* di Esopo, da decenni ristampata nella “Bur”).

Si legge qualche cenno, non di più, sugli anni liceali e sui rapporti con l'allora preside Carlo Steiner, apprezzato (non solo localmente) dantista, oltre che studioso del Petrarca e del Manzoni. Diciottenne, la Valla affrontò il concorso per entrare nel collegio Carlo Alberto di Torino, cui potevano aspirare tutti i residenti negli ex Stati Sardi (e Bobbio era stato capoluogo di una Provincia del Regno Sardo). Le prove non erano facili: oltre che il compimento d’italiano, la candidata dovette affrontare un tema storico su “Quale influenza abbia avuto sul sorgere e sullo svilupparsi delle istituzioni comunali italiane l’autorità comitale dei vescovi” e stendere pagine e pagine *in latino* su una sentenza di Cicerone. All’orale fu interrogata su Giotto e Cimabue (da notarsi bene: si era prima della riforma Gentile, che meritoriamente introdusse l’insegnamento di storia dell’arte), in logica, in etica (l’insegnamento storico della filosofia fu, altrettanto meritatoriamente, opera del Gentile) e in greco.

Prima classificata, la giovane bobbiese affrontò i quattro anni di lettere, ottenendo la laurea con la lode e una tesi sotto la guida del massimo storico dell’antichità,

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE
Gaetano de Sanctis. Tenne rapporti epistolari con l'ex preside Steiner, che ne aveva compreso il valore, e li avviò con Piero Gobetti, il quale accolse, su *Energie növe* del 1°-15 dicembre 1918, un breve saggio della Valla sul metodo estetico e la filologia classica.

Orlandi traccia poi un succinto itinerario dell'attività della studiosa: superato l'esame che oggi diremmo di abilitazione, vagò in diversi istituti del Centro-Nord, per arrivare a Milano, dopo aver vanamente tentato di ottenere Piacenza. Fidanzata e poi sposa di Umberto Ceva, che a Milano dirigeva una piccola fabbrica, la Valla visse sempre nel capoluogo lombardo. I suoi numerosi discenti ne serbarono grato ricordo, come quello di un'insegnante preparata e riservata, capace di non alzare mai la voce e di emanare una sorta di fascino culturale e personale. Particolarmente ammirata era quando affrontava Dante, autore che sempre le restò caro; ma sapeva infondere passione anche per l'Ariosto, il Tasso, il Leopardi e il Manzoni. Un duro colpo le venne dall'arresto del marito, implicato in una cospirazione di "Giustizia e Libertà", e dal successivo suicidio (ottobre-dicembre 1930).

Un ultimo cenno merita il pratico manuale, steso nel 1948 dalla studiosa e frutto del suo insegnamento, *Come eviterai gli errori d'italiano*. Della correttezza linguistica la Ceva Valla ebbe sempre, come ricorda Orlandi, un autentico culto.

Insomma: un'insegnante cresciuta in scuole d'altri tempi e docente, ancora, in istituti d'altri tempi.

m.b.

Eventi internazionali?

è da tempo
che vi diciamo

BANCA DI
PIACENZA,
LA BANCA
CHE CONOSCIAMO

LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.



A WORLD OF OPPORTUNITIES FOR THOSE LIVING AND WORKING IN ITALY
МОПЕ ВОЗМОЖНОСТЕЙ ДЛЯ ТЕХ, КТО ЖИВЕТ И РАБОТАЕТ В ИТАЛИИ

给在意大利生活及工作的人提供无数的机会
इटली में रहने और काम करने वालों के लिए इतने सारे अवसर
عالم من الفرص لمن يعيش و يعمل في إيطاليا



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it
bancapiacenza@bancadipiacenza.it



PIACENZA-BOBBIO, LA "DIOCESI DEI CARDINALI" ILLUSTRATA DA MONS. DOMENICO PONZINI IN UN'OPERA DIRETTA DA PADRE LUIGI MEZZADRI

La scheda è stata redatta per la pubblicazione "Le diocesi d'Italia", appena edita dall'Editrice San Paolo - Nel XX secolo, Piacenza ha dato alla Chiesa otto cardinali, otto arcivescovi e dodici vescovi - La storia diocesana, dagli albori ai giorni nostri

Il documento più antico con cui inizia la storia della Chiesa piacentina è la redazione della "Revelatio vel Inventio", cioè del ritrovamento del corpo del martire Antonino (la cui morte si fa risalire al 303) a opera del vescovo Savino avvenuto verso la fine del IV secolo.

Così scrive mons. Domenico Ponzini nella scheda da lui redatta sulla diocesi di Piacenza-Bobbio per la monumentale opera "Le diocesi d'Italia" (tre volumi, di cui uno sulle regioni ecclesiastiche e gli altri sulle singole diocesi), la cui direzione è stata curata - per le edizioni San Paolo, collana Dizionari - dal nostro padre Luigi Mezzadri insieme a Maurizio Tagliaferri (che ha anche curato la redazione della scheda sulla regione ecclesiastica Emilia-Romagna, citando i nostri settimanali diocesani "il Nuovo Giornale" e "La Trebbia") e ad Elio Guerriero. Padre Mezzadri - che tutti ricordiamo insegnante all'Alberoni - è attualmente, com'è noto, professore di Storia della Chiesa presso l'Università Gregoriana. Autore di numerose opere (le ultime delle quali sono state già presentate su queste colonne), è presidente dell'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa.

Nella scheda di mons. Ponzini, la nostra diocesi è illustrata - con grande accuratezza - dai suoi albori (l'organizzazione della comunità cristiana di Piacenza, sia sotto l'aspetto geografico che sotto l'aspetto spirituale e liturgico, si deve al nostro secondo vescovo, Sabino o Savino) fino, praticamente, ai nostri tempi (l'ultimo vescovo ricordato è mons. Antonio Mazza, durante il cui episcopato si realizzò, nel 1989, l'unione con la diocesi di Bobbio), passando fra diverse vicende, che videro la diocesi piacentina volta a volta dipendere da Milano, da Genova, da Bologna o direttamente - come per diversi periodi accadde - dalla Santa Sede, fino alla situazione attuale in cui Piacenza è suffraganea di Modena.

Mons. Ponzini (che nella sua sintetica, ma del tutto completa - scheda ricorda le nostre maggiori figure di prelati e di santi, non trascurando - ovviamente - il beato Gregorio X, Tedaldo Visconti) dedica particolare attenzione agli effetti fecondi esercitati sulla nostra comunità dal Concilio di Trento. "Nella seconda metà del 1500 - scrive - iniziò una nuova

era per la diocesi attraverso l'avvio di una pastorale organizzata, basata sui tre pilastri voluti dal concilio di Trento: visita pastorale, sinodo e seminario. Il grande riformatore fu il cardinale beato Paolo Burali d'Arezzo, teatino, vescovo di Piacenza dal 1568 al 1576, quando fu promosso arcivescovo di Napoli (†1578). Nella sua breve permanenza - scrive il Nostro - svolse un'opera febbrale: visitò per due volte le oltre 400 parrocchie della diocesi, celebrò due sinodi, rispettivamente nel 1570 e nel 1574. Il 15 ottobre 1569 fondò il seminario. A lui si devono molteplici iniziative: devozione eucaristica, fondazione di confraternite, fra cui quella del Santissimo Sacramento, scuola della dottrina cristiana, istituti di beneficenza. Abolì il rito piacentino, prescrivendo i nuovi libri liturgici secondo il rito romano". Una nuova epoca si aprì anche con il beato Giovanni Battista Scalabrin (1876-1905), nato nel 1839, che portò in diocesi un nuovo soffio di vitalità. Transigente, conciliatorista, attento ai problemi sociali: fu - scrive mons. Ponzini - il vescovo degli emigrati, per i quali fondò le congregazioni dei missionari di san Carlo Borromeo il 28 novembre 1879, e delle suore missionarie di san Carlo il 25 ottobre 1895. Compì cinque visite pastorali, in disse tre sinodi, dal 14 al 16 settembre 1889 volle a Piacenza il primo congresso catechistico nazionale. Fondò inoltre l'Istituto Sordomute che da lui prese il nome nel 1879 e incoraggiò le opere

di monsignor Francesco Torta (1864-1949) fondatore dell'Istituto per sordomuti Madonna della Bomba, nel 1903, a cui fecero seguito l'Istituto Cieche (1910) e la congregazione delle suore della Provvidenza per l'Infanzia abbandonata (1921).

Il XX sec. segnò un'epoca felice per la diocesi. I vescovi Giovanni Maria Pelizzari (1905-1920), Ersilio Menzani (1921-1961) e Umberto Malchiodi (1961-1969, ma coadiutore del precedente dal 1946), *tridentini* per formazione, impostarono la loro attività - scrive ancora mons. Ponzini - sui pilastri della visita pastorale, dei simboli della catechesi, aggiungendo una forte attenzione all'Azione cattolica. Enrico Manfredini (1969-1983), morto arcivescovo di Bologna, spese la sua esistenza ad applicare con passione, attraverso un'attività frenetica, il rinnovamento portato dal concilio ecumenico Vaticano II.

Dopo aver ricordato mons. Mazza - e del quale abbiamo già detto - mons. Ponzini conclude la sua scheda (arricchita da un'ampia bibliografia oltre che da attualissimi dati, come quello del numero - 422 - delle parrocchie che attualmente la compongono, interessando quattro province del territorio dello Stato italiano: oltre a Piacenza, Parma-Genova-Pavia) ricordando che la nostra diocesi è stata definita la "diocesi dei cardinali": infatti, nel XX secolo ha dato alla chiesa otto cardinali, otto arcivescovi e dodici vescovi.

c.s.f.

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA *flash* trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

BANCA *flash* è diffuso in più di 25mila esemplari

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancascadipiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

**PIACENZA CALCIO CAMPIONATO DI CALCIO
COPRA NORDMECCANICA VOLLEY CAMPIONATO DI PALLAVOLO
COPRA TTP PIACENZA CAMPIONATO DI PALLACANESTRO
TEATRO VERDI DI CASTEL SAN GIOVANNI STAGIONE TEATRALE
PALABANCA DI PIACENZA SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI**

VENDITA ABBONAMENTI E BIGLIETTI

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi.
Il sabato sono disponibili

a Piacenza città: **Agenzia 6** (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana), **Agenzia 8** (Via Emilia Pavese, 40), **Agenzia 12** (Via Emilia Parmense, 153/A - Centro Commerciale Gotico, Montale)

e le filiali

in provincia di Piacenza: **Bobbio** (Piazza S. Francesco, 9), **Farini** (Via Genova, 42), **Fiorenzuola Cappuccini** (Via J.F.Kennedy, 2)

fuori della provincia di Piacenza: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51), **Zavattarello** (Piazza Dal Verme, 24).

Per tutte le informazioni riguardanti i calendari delle manifestazioni, le campagne abbonamenti e gli acquisti dei biglietti, fare riferimento ai singoli Organizzatori.



BANCA DI PIACENZA

PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale – un premio annuale di € 2.500,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2009, ventitreesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studioso che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento:

“La vocazione dell’ospitalità turistica e residenziale a Piacenza e provincia: possibili effetti economici di politiche che puntassero su questa qualità piacentina”

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti coloro che produrranno un elaborato sull’argomento come sopra stabilito, entro lunedì 1 giugno 2009, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29100 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251.

Il Premio potrà essere assegnato a meno o giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatario del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio di Amministrazione - per la qualità e l’impegno del

loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia.

Sta l’assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti.

Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui si riserva il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell’esclusivo utilizzo degli stessi.



VISURE E CERTIFICATI CCIAA? IN 7 FILIALI DELLA BANCA DI PIACENZA

Visure e certificazioni della Camera di commercio possono essere ottenute anche in 7 filiali della *Banca di Piacenza*. Il servizio – particolarmente utile per i residenti in provincia – è espletato, oltre che allo sportello della Banca alla Galleana (Unione commercianti), nelle seguenti filiali: Bobbio, Castellarquato, Castelsangiovanni, Fiorenzuola centro, Podenzano e San Nicolò.

INTITOLATE A TRE BENEMERITI PIACENTINI ALTRETTANTE SALE DI PALAZZO GALLI

Con una significativa cerimonia – alla quale hanno presenzia- to le maggiori autorità della provincia – tre sale di Palazzo Galli sono state nello scorso settembre ufficialmente intitolate a *Guglielmo Douglas Scotti di Fombio* (1831-1906), Primo Presidente Banca Popolare Piacentina

Carlo Fioruzzi jr (1877-1944), acclamato Fondatore della Banca di Piacenza (1.10.1936)

Giovanni Rainieri (1858-1944), Benemerito dell’agricoltura italiana, Presidente Banca Popolare Piacentina, Statista.

Le figure dei tre illustri piacentini sono state rispettivamente ricordate dall’arch. Valeria Poli, dal prof. Ersilio Fausto Fiorenzini e dalla dott.ssa Severina Fontana.

Altrettante stele segnalano oggi le intitolazioni nelle sale in parola.

IL CAPITALISMO DOPO IL DISSESTO USA

La rovina delle banche? Tutta colpa del gigantismo

di Marco Vitale

«esta non è la fine della crisi, live» *l’Espresso* nazionale che internazionale
da 24 ore

PRESENTATA IN BANCA LA RISTAMPA DI UN LIBRO DI EINAUDI SULLE ABITAZIONI



Presentata in Banca la ristampa anastatica del volume "Il problema delle abitazioni" di Luigi Einaudi, edito da Treves nel 1920 e ora ripubblicato dalla Confedilizia nel 60° anniversario dell’elezione del grande economista a Presidente della Repubblica.

Nelle foto: *sopra*, col Presidente della Banca, il Segretario generale dell’Associazione Amici della Fondazione Einaudi dott. Enrico Morbelli, che ha illustrato i temi della pubblicazione; *sotto*, uno scorcio del numeroso pubblico intervenuto alla presentazione. *A lato*, la copertina della pubblicazione (che è stata omaggiata agli intervenuti).





I LEGAMI PIACENTINI DI GIOVANNI XXIII

Quand'era patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (poi papa Giovanni XXIII) venne in visita a Piacenza per un paio di giorni: domenica 27 e lunedì 28 settembre 1953. L'occasione era fornita dalla consacrazione vescovile di Silvio Oddi. Interessanti appunti, che permettono di trarre le due giornate piacentine come viste dal direttore interessato, si trovano nei diari tenuti da Roncalli, di cui è in corso l'edizione nazionale. Gli ultimi due tomi apparsi riguardano appunto il quinquennio in cui il futuro pontefice resse la diocesi veneziana: Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca, 1. 1953-1955, 2: 1956-1958*, edizione critica e annotazione a cura di Enrico Galavotti, Istituto per le scienze religiose ed., pp. XXX + 997 + XXXVI + 810.

Come mai Roncalli venne a consacrare Oddi? Il prelato piacentino, nato nel 1910 (scomparso nel 2001), sacerdote dal 1933, girò molteplici Paesi nelle rappresentanze diplomatiche della S. Sede, lavorando fra l'altro, negli anni 1948-'51, nella nunziatura di Parigi, in quegli anni retta da Roncalli. Il nunzio aveva all'evidenza apprezzato il proprio collaboratore: quando un altro futuro pontefice, Giovanni Battista Montini, nel suo ruolo di sostituto alla Segreteria di Stato chiese al patriarca Roncalli informazioni in ordine a Oddi, in vista della promozione a vescovo, il cardinale rispose con espressioni che indubbiamente favorirono il monsignore piacentino. Leggiamo, infatti, in una nota delle citate agende, che Roncalli dipinse Oddi come un "soggetto di primo ordine per dignità sacerdotale, per prontezza d'ingegno, per ardore di zelo delle anime e fedeltà assoluta alla Santa Sede". Aggiungeva di ritenerne che "la dura esperienza nell'esercizio diretto delle sue responsabilità di Responsabile Pontificio in Jugoslavia, oltre ad affinare le sullodate sue eccellenti doti lo abbia aiutato a temperare alquanto la immediatezza di qualche scatto del suo carattere, leale simpatico e vivo, ma talora un po' subitaneo e perentorio che presso alcuno può parere di troppo e lasciare qualche scontento". Il legame di Roncalli con Oddi trovò un indicativo aggancio nella sede titolare (un tempo chiamata *in partibus infidelium*) di Mesembria, che era stata attribuita a Roncalli quand'egli assunse la missione diplomatica in Turchia e che divenne successivamente del potente segretario particolare (e poi agiografo) dello stesso Roncalli, Loris Capovilla, tuttora vivente.

La domenica piacentina del patriarca veneziano ebbe inizio con la visita all'arcivescovo-vescovo di Piacenza, mons. Ersilio Menzani, infermo, da anni costretto al letto. Successivamente in Cattedrale si svolse la consacrazione, da Roncal-

li definita "magnifica" (ma gli aggettivi sono sovente elogiativi, sovrabbondanti e soddisfatti, nei diari di Roncalli prete, diplomatico, cardinale e infine papa). Con Roncalli, due piacentini a consacrare Oddi: l'arcivescovo coadiutore di Piacenza, Umberto Malchiodi, e Antonio Samorè, a quell'epoca segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari (e uno dei personaggi, per decenni, considerato fra i più potenti nella Curia romana). Roncalli dopo il Vangelo tenne un discorso che definisce di "parole semplici ma ascoltatissime" (altro aggettivo al solito sopra le righe): parlò dei suoi "ricordi di Piacenza", che andavano da Giacomo Radini Tedeschi fino a Oddi.

Conclusa la celebrazione religiosa, la giornata fu riempita con "ricevimento in episopio" e "pranzo e cena e alloggio al Collegio Alberoni": Roncalli dormì "nelle stanze del Cardinale". Inoltre il patriarca nel pomeriggio rese visita "alle due Marie Radini Tedeschi inferme: sorella (88 anni) cognata 93". E, ancora, visitò il seminario degli scalabriniani.

Il lunedì a S. Lazzaro Roncalli celebrò una messa e fece la comunione ai seminaristi dell'Alberoni. Alle 10 tenne "assistenza al primo Pontificale di mgr. Oddi in cappa", pronunciando un discorso "al Clero numeroso", con una "nuova evocazione di ricordi Piacentini". Riguardo al Collegio Alberoni, il cardinale lo definisce "magnifico", trovando "interessantissimi la biblioteca e tutto l'ambiente" (come sempre, l'aggettiva-

tivazione è generosa). Nel pomeriggio, visitò la facoltà di Agraria, si recò da prefetto e sindaco e poi andò al cimitero, rendendo omaggio alle cappelle Radini Tedeschi e del Capitolo. Dopo di che, lasciò Piacenza.

Le giornate piacentine rivelano i legami piacentini di Roncalli. In primo piano è il ricordo di Giacomo Radini Tedeschi, del quale fu segretario particolare negli anni in cui Radini resse la diocesi di Bergamo, dal 1905 alla morte (1914). Le numerose testimonianze che si trovano nei diari di Roncalli indicano che quella figura gli rimase sempre nell'animo e nel cuore. Da ricordare quanto scrisse alcuni mesi dopo, il 5 novembre: mentre si trovava in Roma, gli giunse "la notizia della morte della Cont. Maria Radini Tedeschi, ultima sorella del mio compianto Vescovo mgr. Giacomo". Rilevò che la donna aveva "sofferto molto e il Signore l'ha dovuta accogliere molto bene". Sintomatico quanto annotò subito dopo: "Con ciò i miei rapporti con Piacenza prendono fine. Sono contento che nulla sia mancato da mia parte ai congiunti di mgr. Radini, di rispetto, di carità, di generosità". Da una testimonianza in nota si apprende che "Roncalli quando passava da Piacenza abitualmente visitava quelle buone Signore, non solo per un senso di riguardo a Loro, quali sorelle del Vescovo Radini, ma anche per dare loro un aiuto finanziario".

Marco Bertoncini

SEGUE A PAGINA 24

BANCA DI TERRITORIO

*Per noi,
non è una novità.
In essa abbiamo
sempre creduto
(anche quando non
andava di moda)
e lo abbiamo
dimostrato
nei fatti*

**CONOSCO
LE PERSONE**
**CONOSCO
LA BANCA**

SMS BANK

della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di

PcBank Family

mediante il quale è possibile essere avvisati



ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

MAGDI ALLAM OSPITE DEI ROTARY A PALAZZO GALLI



Salone dei depositanti affollato per la eccezionale conversazione di Magdi Allam che - ospite dei Rotary club Piacenza, Piacenza Farnese, Piacenza Sant'Antonino, Fiorenzuola, Valtidone, Valli del Nure e della Trebbia - ha con grande disponibilità anche risposto ai numerosi quesiti degli intervenuti.

Nella foto sopra, assieme a Magdi Allam, da sinistra: don Giampiero Esopi, prof. Giuseppe Marchetti e dott. Carlo Bazzoni.
Nella foto sotto, il pubblico presente all'incontro.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

SUCCESSO DELLA MOSTRA SUL CAPRICCIO



La mostra "L'idea del capriccio da Codazzi a Panini", organizzata in ottobre nelle sale Panini e Fioruzzi della Banca e curata da Ferdinando Arisi, è stata visitata, oltre che da numerosi appassionati, anche da associazioni e club. *Nella foto*, un momento della visita compiuta all'esposizione dalla Libera Università della Terza Età di Fiorenzuola, ai cui componenti ha fatto da guida la prof.ssa Valeria Poli.

Il banchiere torna all'antico

Le banche, che ne sono i pilastri fondamentali, saranno costrette a rivedere profondamente il loro modo di operare.

La prima conseguenza è che si tornerà al modello di banca più tradizionale, quella ~~universale, in cui si rivelava la~~ ~~troppo diversificata, che~~ ~~po~~ ~~po~~ ~~vi~~ ~~in~~ ~~d'i~~ ~~sti~~ ~~lin~~ ~~ma~~ ~~pe~~ ~~sc~~ ~~ra~~ ~~ch~~ ~~po~~ ~~po~~ ~~il~~ ~~ec~~

da 24 ore 10.10.'08

AGENZIA "DICE CHE..."

Chi vuol capire capisca

Dice che la Scandinavia (intendendosi per tale la Svezia, la Norvegia e la Finlandia) non ha bisogno del piano Paulsen. Il ministro svedese Borg (omonimo dell'invincibile tennista) è stato molto chiaro in proposito: "Noi non abbiamo banche fallite, la nostra finanza non ha bisogno di essere ricostruita". In altre parole, nessuna banca scandinava ha investito nei subprime americani, il sistema ha superato con fatica, ma con successo la crisi del 1992 ed oggi può prendere le distanze da qualsiasi piano di nazionalizzazione. Insom-

ma, la Scandinavia può fare con i suoi ferri, forte di se stessa e della propria autonomia perché le sue banche - rileva ancora Borg - "sono basate sui risparmiatori e non sulla speculazione". Solo in Scandinavia? Dice di non essere un esperto in materia e di ragionare un po' all'ingrosso, o meglio per deduzione, ma gli pare che per trovare un esempio di banca sana "basata sui risparmiatori e non sulla speculazione" come dice Borg, non gli è necessario andare a Stoccolma, gli basta e avanza restare a Piacenza. Poi, chi vuole capire, capisca.

da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 19.10.'08

A qualcuno piace piccola

Tra gli effetti dello tsunami finanziario c'è la rivincita delle banche locali. Il nuovo rifugio per molti risparmiatori

DI MAURIZIO MAGGI

da *L'Espresso* 30.10.'08



SOVRANE DI PIACENZA NELL'ULTIMO "BIOGRAFICO"

L'ultimo volume uscito del *Dizionario Biografico degli Italiani*, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, è il settantesimo della serie e comprende biografie da *Marcora a Marsilio*. Vi compaiono alcune voci dedicate a personaggi storici piacentini: curiosamente, si tratta di sovrane, tutte nate fuori confini dei Ducati padani, approdate a Parma e Piacenza in virtù di matrimonio. Ecco, quindi, **Margherita Aldobrandini** (1588-1646), duchessa di Parma e Piacenza, sposa undicenne del duca Ranuccio Farnese e reggente dei Ducati dopo la morte del marito. Ecco **Margherita d'Austria** (1521-1586), figlia dell'imperatore Carlo V, duchessa di Parma e Piacenza (detta "diletta Piacenza", rileva Gino Benzoni, autore della voce, il quale ricorda altresì il grande monumento funebre in S. Sisto) dopo essere stata duchessa di Firenze (moglie del duca Alessandro de' Medici, assassinato): sposò Ottavio Farnese, figlio di Pier Luigi. Un'altra sovrana di casa austriaca fu **Maria Amalia d'Asburgo Lorena** (1746-1804), una delle tante figlie di Maria Teresa, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla in quanto moglie del duca Ferdinando di Borbone. Per pochi mesi nell'inverno 1847-'48, dopo essere stata duchessa di Lucca, regnò a Parma e Piacenza **Maria Teresa di Savoia** (1803-1879), moglie di Carlo Ludovico di Borbone.

Si cita ancora **Margherita de' Medici** (1612-1679), duchessa di Parma e Piacenza giacché moglie del duca Odoardo Farnese. Ben maggior rilievo ebbe **Maria Luigia d'Asburgo Lorena** (1791-1847), imperatrice dei francesi come moglie di Napoleone e poi duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla in virtù dei deliberati del Congresso di Vienna. Alcune colonne sono dedicate ai decenni del suo regno nei Ducati, con attenzione soprattutto all'azione del generale Adam Albert Neipperg, di Maria Luigia amante prima, marito morganatico poi.

Da segnalare che in bibliografia appaiono sovente citati studiosi piacentini, fra i quali ricordiamo almeno Emilio Ottolenghi ed Emilio Nasalli Rocca.

m.b.

In margine alla mostra del Correggio

GIOVANNA DA PIACENZA, BADESSA. MA CHI ERA COSTEI?

La mostra del Correggio in corso a Parma ha portato anche i giornali nazionali ad occuparsi di Giovanna da Piacenza, la badessa del monastero benedettino di San Paolo della vicina città (monastero dove entrò che non aveva ancora vent'anni: ne divenne badessa a 28 e là rimase – per personale privilegio – sino alla morte, sopravvissuta quando ne aveva poco più di 40). Fu Giovanna a chiamare da Correggio quell'Antonio Allegri (detto il Correggio, appunto) che le affrescò la stanza dove la badessa "riceveva amici e letterati come a corte, vestita di abiti sfarzosi" (F. Bonazzoli, *Corsera* 18.9.'08). Correggio gliela affrescò con "divinità classiche in finto marmo, ma che in realtà palpitavano di sensualità e bellezza classica da far innamorare" (Bonazzoli, *iv*). Insomma, una vera "festa dei sensi" da far arrossire. Ma chi era, dunque, questa Giovanna da Piacenza? Non è – in sé e per sé – una novità, prima di tutto. Ne parlò Vittorio Sgarbi (che la cita anche nel suo libro *Parmigianino*, ed. Rizzoli) il 22 marzo di cinque anni fa, in occasione della ricollocazione nella Collegiata di Cortemaggiore – voluta e realizzata dalla *Banca di Piacenza* – del politico di Filippo Mazzola, padre – appunto – del Parmigianino (ammiratore ben noto del Correggio). Ne scrisse, soprattutto, il Mensi. Che – nel suo *Dizionario biografico piacentino* (pag. 212 ristampa della *Banca di Piacenza*) ci dà qualche notizia sulla vita della badessa, e le sue origini. Incerte, non precise, che andrebbero studiate ed approfondate.

Il Martini, nella Guida di Parma, la chiama infatti – ci dice l'autore piacentino – "donna Giovanna di Marco Piacenza patrizio parmigiano e di Agnese Bergonzi" e il ben noto storico parmense padre Ireneo Affò la dice, invece, "figliuola di una Bergonzi e di Marco da Piacenza". Insomma, non si sa bene come stia il tutto. E tutto sta nel capire cosa significhi, e di dove traggia origine, quel predicato "da Piacenza".

c.s.f.

SCUOLA CALCIO AL GARILLI ISCRIZIONI SINO AL 31 DICEMBRE



Partenza alla grande per la Scuola calcio, che – riservata ai nati negli anni 2001, 2002 e 2003 – si svolge negli impianti del Garilli, due giorni alla settimana. I partecipanti sono costantemente seguiti da tutti i tecnici del settore giovanile biancorosso, guidati da Stefano Rapaccioli. Le iscrizioni alla Scuola sono aperte sino al 31 dicembre.

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

SVELATE LE CAUSE DI MOLTI "ACCIDENTI" MORFOLOGICI CHE CARATTERIZZANO LA CITTÀ DI PIACENZA

Alcune settimane fa, in occasione del "Geofest", a Croara, il geologo Giuseppe Marchetti ha tenuto una interessante conferenza sui "Luoghi della Battaglia del Trebbia", svoltasi tra romani e cartaginesi nel 218 a.C. (Scipione e Sempronio da un lato, Annibale e Magone dall'altro). In tale occasione, il cattedratico ha fornito una dettagliata ricostruzione geomorfologica dei territori sede dello scontro, in grado di documentare la deviazione subita dal Trebbia successivamente alla battaglia stessa.

In questa stessa occasione, il prof. Marchetti ha avuto modo di illustrare anche alcune salienti caratteristiche piano-altimetriche della città di Piacenza, da lui citate a supporto delle testimonianze dell'avvenuto fenomeno dello spostamento del fiume, bruscamente verificatosi all'altezza di Rivergaro, dove è possibile oggi osservare un tipico "gomito di deviazione fluviale". Tra gli esempi di questi "accidenti" morfologici, ha citato le ripide discese che contraddistinguono le vie che, dalle zone di Palazzo Farnese-Liceo classico Melchiorre Gioia-Tribunale, puntano verso Viale S. Ambrogio, ossia verso nord (in altre parole: verso il Po): via X Giugno, via Genocchi, via Montagnola, via Melchiorre Gioia, v.lo Buffalari-Guazzo....

Sono tutte strade che discendono una vecchia (ed alta) sponda del Po (coincidente con una tipica scarpata di terrazzo fluviale), sul bordo della quale è collocato - con sorprendente evidenza - Palazzo Farnese.

Questa stessa sponda è ben visibile nella zona della Caserma Nicolai, adiacente a Palazzo Farnese stesso. Verso occidente, la scarpata in parola nel suo andamento planimetrico ruota verso sud, venendo così ad interferire con le vie della città che puntano verso ovest (cioè verso il Trebbia). Restano in tal modo giustificati: il progressivo discendere di Via Borghetto (e di via Campagna), la presenza della ben nota gradinata della "Montà di Ratt", posta al termine di Via Mazzini e così via.

Con grande evidenza, ad ovest della città, nella fascia di territorio affacciata alla scarpata in parola, è collocato l'abitato di Borgo Trebbia, in luogo sicuro rispetto alle piene del Po, così come avviene, a partire da Palazzo Farnese, per il centro storico di Piacenza.

Sulla parte opposta della città (cioè ad oriente), la presenza di questa vecchia ripa fluviale del Po, oltre che giustificare ad esempio il toponimo della località "I Dossi", è molto significativamente sottolineata dalla posizione dell'Autostrada per Cremona,

che, con logica, corre al suo bordo.

La scarpata nel suo sviluppo complessivo presenta due squarci (o meglio, usando l'espressione del prof. Marchetti, due "corridoi") posti a est e a ovest della città, ossia rispettivamente in corrispondenza della vecchia foce (anteriore alla deviazione) e della nuova foce del Trebbia (posteriore alla sua deviazione): via Alberoni e via Benedettine, nel loro protendersi verso il piazzale della stazione (Piazzale Marconi) discendono, sottolineando l'esistenza di una ben marcata rottura di pendenza, la sponda occidentale del vecchio "corridoio" del Trebbia, che da qui si sviluppa poi verso la località Le Mose; oltretutto, significativa potrebbe apparire, a questo punto delle considerazioni esposte, l'interferenza di via Benedettine con l'assai eloquente via denominata "Trebbiola".

Sempre a Croara, Marchetti ha annunciato che, in collaborazione con i ricercatori del Diparti-

mento di Archeologia dell'Università di Bologna, guidati dal prof. Dall'Aglio, sta terminando uno studio archeologico-morfologico sulla città: i risultati di questo studio consentiranno di aggiungere ulteriori numerose valutazioni rispetto al quadro sopra esposto, pur esse di sorprendente significato, tra le quali, ad esempio, il particolare assetto piano-altimetrico che caratterizza Strada della Beverora: a tutti è ben nota, ad esempio, la sua netta sopraelevazione rispetto alle zone adiacenti (via Nova, via Asse, via Maddalena ecc., con massima evidenza nei confronti dell'area di ubicazione della chiesa di S. Giovanni in canale, collegata a Strada della Beverora tramite gradinata).

Non si esclude che a Palazzo Galli possano essere presto anticipate da parte degli autori le conclusioni di questa ricerca, improntata sui rapporti fra l'archeologia e l'evoluzione geomorfologica del territorio che ha accolto la città.



BANCA DI PIACENZA

Una forza per tutti

IPERSCUOLA, SIGNIFICATIVO EVENTO DELLA SCUOLA PIACENTINA



"Iperscuola - La mia scuola fa click!" è giunto - promosso dalla Banca di Piacenza in collaborazione con il Centro di informazione e documentazione per l'innovazione scolastica (Cidis) d'intesa con il Centro Servizi Amministrativi di Piacenza - all'11^a edizione.

Le scuole - in base ad una modifica del regolamento - hanno potuto produrre non più soltanto iper-testi, ma anche cortometraggi, presentazioni con Power point e album fotografici informatizzati, come ha sottolineato il prof. Giancarlo Schinardi, organizzatore e animatore primo dell'intera manifestazione. La Commissione giudicatrice ha così potuto ammettere al concorso ben 22 prodotti, vale a dire un numero doppio rispetto ad edizioni passate, presentati da 15 plessi scolastici (8 scuole primarie, 5 scuole secondarie di primo grado). Il sostegno e l'incentivazione dell'uso delle nuove tecnologie nella didattica e il contributo al miglioramento e all'aggiornamento dei processi formativi, finalità che sono alla base dell'iniziativa "Iperscuola - La mia scuola fa click!", hanno un riscontro nel fatto che l'iniziativa stessa è ormai entrata nel panorama dei significativi avvenimenti della scuola piacentina. Considerabili sono poi state le presenze, il 24 ottobre u.s., alla premiazione dell'iniziativa: 117 alunni e 19 adulti (insegnanti e genitori), per un totale di 136 persone.

Nella foto sopra, un gruppo di premiati.



LE NOSTRE MADONNE INCORONATE E LA MADONNA DEL ROSARIO DI S. GIOVANNI

Banca *flash* ha dato notizia nell'ultimo numero (settembre 2008) di un volume di Paolo Bonci dedicato alle "Madonne coronate in Italia e nel mondo" (ed. Servizio Editoriale fiesolano) nel quale sono ricordate quelle della nostra diocesi: Madonna di S. Marco, a Bedonia, incoronata dal vescovo di Piacenza Scalabrini il 7 luglio 1889, quella della Madonna della quercia di Bettola, per le mani del cardinale piacentino Giov. Battista Nasalli Rocca, il 20 febbraio 1920, e quella della "Mater Divinæ Gratiae" della chiesa dei frati minori di Borgonovo il 12 giugno 1923. Non sono ricordate invece le incoronazioni della Madonna del Popolo del Duomo e della Madonna del Rosario di S. Giovanni, la prima il 12 aprile 1617 per le mani del vescovo di Piacenza Mons. Claudio Rangoni. La corona, costata 3000 scudi d'oro, fu rubata nella notte tra il 9 e 10 gennaio 1891; fu sostituita dal vescovo Scalabrini con una nuova incoronazione, avvenuta nel giorno della ricorrenza del furto, il 10 gennaio 1893, evento ricordato con una medaglia di Vittorio Ragazzi coniata in 2500 esemplari in bronzo, 40 in argento e una in oro, destinata al papa.

Sono notizie che commentano le foto delle "antiche processioni" che arricchiscono il volume delle relazioni e dei bilanci 2007 della Banca di Piacenza distribuito ai soci il 19 aprile scorso, redatte da Roberto Mori.

Si trascrive per intero quella relativa all'incoronazione della Madonna del Rosario venerata in S. Giovanni, che porta il titolo: "Alla incoronazione della Madonna del Rosario assistettero ventimila persone". Questa la didascalia:

"Debordando sotto il porticato del palazzo dei Mercanti e, addirittura, nell'ingresso dell'Antica Pasticceria Consonni (oggi, nello stesso palazzo c'è la Calzoleria Biffi), una marea di persone invade largo Battisti accompagnando la statua della Madonna del Rosario che sta per essere riportata nella chiesa di San Giovanni in canale dove sarà collocata nella cappella dedicata ai Quattro Dottori della Chiesa (la seconda a sinistra, entrando dall'ingresso principale). Anche questa è la straordinaria immagine di una processione che si è tenuta solo una volta nella storia dei riti religiosi piacentini. È il 5 ottobre del 1947. La folla sta lentamente defluendo da piazza Cavalli dove si è da poco conclusa la solenne incoronazione della nuova statua della Madonna del Rosario. Ha presieduto la grandiosa cerimonia il cardinal Giovanni Battista Nasalli Rocca di Coneliano, arcivescovo di Bologna, alla presenza del vescovo di Piacenza mons. Ersilio Menzani, del vescovo coadiutore mons. Umberto Malchiodi e di mons. Gaetano Malchiodi, vescovo di Loreto. Hanno assistito al rito numerose autorità civili e oltre ventimila persone. Tutta la popolazione ha offerto la corona d'oro della Vergine e l'aureola in oro, argento e pietre preziose, del Bambin Gesù. Raffinati lavori d'oreficeria che sono andati ad abbellire e ad impreziosire una seconda statua della Madonna del Rosario. Infatti, la chiesa di via Beverora, come testimonianza della plurisecolare devozione (è del 1259 una bolla di papa Alessandro IV a favore della Confraternita del Rosario di San Giovanni), custodiva già (e tuttora custodisce) una più antica statua della Madonna del Rosario, in marmo, risalente al 1612. Ma nel 1947, i parrocchiani ne fecero realizzare un'altra in legno, come segno di ringraziamento alla Vergine per aver fatto cessare la seconda guerra mondiale. In tempi vicinissimi a noi (il 7 ottobre 2007, per l'esattezza), dopo i restauri a cui è stata sottoposta, la statua lignea è stata di nuovo incoronata. Si è così ripetuto, a 60 anni di distanza, ma nel ristretto ambito della chiesa, il rito che un cardinale e ben tre vescovi avevano anni prima celebrato solennemente in piazza Cavalli davanti a una sterminata folla di fedeli".

F. A.

CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE DELLA BANCA, SEMPRE PIÙ ATTIVO



Madrid Palazzo Reale 19 - 23 settembre 2008

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30

COPRA NORDMECCANICA, PALLAVOLO DI SERIE A

CAMPIONATO ITALIANO PALLAVOLO MASCHILE SERIE A1 2008-2009

COPRA NORDMECCANICA

BANCAPIACENZA

PARTNER ORGANIZZATIVO

6 Marco Meoni - 11 Hristo Zlatanov - 16 Christian Dumes - 2 Michal Rak - 18 Novica Bjelica - 7 Leonel Marshall - 1 Guillermo Falasca
12 Gianluca Durante - 5 Vito Insalata - 9 Danilo Boniante - 13 Joao Paulo Braga - 8 Michele Grossano - 10 Marco Zingaro

Il capitalismo paga gli errori delle iperbanche

da 24ore, 4.7.08

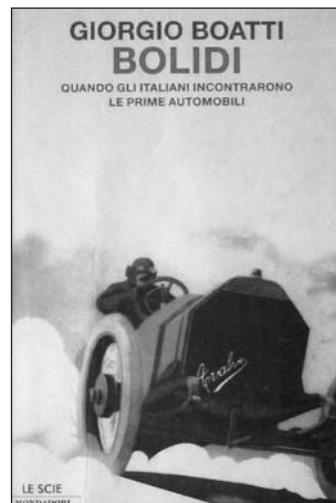
I SETTE PIACENTINI CHE AVEVANO L'AUTOMOBILE NEL 1903

Tra la fine dell'Ottocento e lo scoppio della Grande Guerra prese avvio anche in Italia una rivoluzione che si muoveva su quattro ruote. Si apriva un'epoca di vertiginosi mutamenti nella quale appunto l'automobile assunse il ruolo di protagonista. Il nuovo mezzo di trasporto scompigliò abitudini radicate e impose impetuosi adattamenti al vivere quotidiano. E nel contempo contribuì a unificare la Penisola, imponendo la costruzione di strade e addirittura la necessità di uniformare il senso di marcia dei veicoli.

L'avventuroso esordio di quella che sarà poi chiamata comunemente "macchina", un romanzo rievocante il fascino di un'epopea che ha ispirato mode e club esclusivi ma suscitante nel contempo l'interesse e gli entusiasmi popolari, è stato ricostruito da Giorgio Boatti in un libro uscito (prima edizione novembre 2006) nella collana Le Scie della Mondadori. Nel volume, dal titolo "Bolidi - Quando gli italiani incontrarono le prime automobili", l'autore racconta le vicende, i personaggi e l'atmosfera dei tre lustri compresi tra il regicidio di Umberto I a Monza e l'uccisione di Francesco Ferdinand d'Asburgo colpito a morte da un terrorista mentre attraversava Sarajevo, manco a dirlo, in automobile.

Arricchisce l'opera di Boatti un'appendice con i nomi degli italiani che nel 1903 possedevano una vettura a motore. L'elenco suddiviso per province o città, è tratto dall'annuario 1904 del Touring Club Italiano. Piacenza vi figura per la sola città. Centocinque anni fa, dunque, i piacentini che avevano un'automobile propria erano sei o meglio sette, poiché due fratelli erano citati come insieme. La lista li indica in ordine alfabetico accompagnando i nomi con l'eventuale titolo di studio e anche l'indirizzo. Ed ecco chi erano i sette pionieri della motorizzazione di casa nostra: Emilio Agnelli, via Gregorio X 58; ing. Vittorio Bassi (manca l'indirizzo); avv. Carlo Bonino, via Garibaldi 83; ing. Antonio Garrè, via S. Antonio 31; Fratelli Marchand, via Campagna 55; avv. Camillo Piatti, via Cavallotti 47.

All'epoca il possesso di un'automobile richiedeva la concomitanza di due condizioni indispensabili: una buona disponibilità economica e una spiccatissima passione per le novità della meccanica. I fratelli Paolo e Leonzio Marchand avevano in un certo senso l'obbligo professionale di avere l'auto privata. I due giovani imprenditori di origine francese producevano infatti loro stessi vetture a motore in uno stabilimento modello fatto costruire appositamente in via Campagna. Prima di dedicarsi alle quattro ruote, erano stati costruttori di biciclette a Milano, con il marchio Orio-



La sovraccoperta del libro di Giorgio Boatti con l'illustrazione tratta dalla rivista del Touring Club del luglio 1912

Marchand, e poi anche di motociclette. Nel 1902 l'industria d'auto piacentina - di cui ha raccontato dettagliatamente la storia Giacomo Scaramuzza - aveva acquistato grande notorietà in campo nazionale allorché i due fratelli avevano offerto un veicolo Marchand in sostituzione di un prototipo dell'allora famosa Casa Bianchi partecipante al raid Milano-Palermo-Milano. La "Bianchi", appositamente preparata per l'impresa e guidata da Eugenio Camillo Costamagna, era rimasta bloccata da un guasto

proprio alle porte della nostra città.

Passando agli altri cinque alfiere piacentini delle quattro ruote inclusi nell'elenco del 1903, vediamo che due di essi erano ingegneri e altri due svolgevano invece la professione forense. Il cognome dell'ing. Antonio Garrè ricorda automaticamente, a chi non è più giovanissimo, l'impresa che faceva arrivare l'acqua potabile nei rubinetti delle case. Per quanto riguarda invece i due legali, il loro profilo è delineato nel *Dizionario biografico piacentino* edito nel 2000 dalla Banca di Piacenza. L'avv. Carlo Bonino (Voghera 1873 - Piacenza 1955) raggiunse nel primo decennio del secolo scorso una posizione premiante in campo sia penale sia civile, acquistando benemerenze anche nell'amministrazione pubblica.

L'avv. Camillo Piatti (Piacenza 1776 - Podenzano 1923), annoverato specialmente nel secondo decennio del '900 tra i primi penalisti italiani, si fece conoscere per l'efficacia oratoria che lo rese celebre anche fuori Piacenza. È stato, tra l'altro, deputato al Parlamento nel 1909 e nel '21, presidente della Camera di Commercio e direttore della Banca Nazionale. Abitava in via Cavallotti, cioè l'attuale via Roma, dove allo stesso numero civico 47 ha tuttora lo studio legale e l'abitazione un altro avv. Camillo Piatti, suo discendente.

e.l.

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

**LE BANCHE
LE FANNO
LE PERSONE**

La denuncia a Piacenza

«Anche gli agricoltori alle prese con i derivati»

ANDREA CONSOLI*

Gentile direttore,
negli anni anche grazie

prime persone che ho incontrato, sono giovani, hanno rilevato l'attività dal padre ed utilizzano la banca locale "a fatti"

anziari altamente speculativi a favore della banca. Tra le varie carte che hanno firmato, grazie alle sicurezze del consulente

l'"assicurazione" a molti e pochi non hanno firmato. Prodotti Derivati con nazionali relativamente bassi, e associati costantemente

da *LiberoMercato*, 23.9.'08

La lezione americana

BANCHIERI, ORA TORNIAMO CON I PIEDI PER TERRA

Bisogna privilegiare il legame con il territorio e la creazione di ricchezza in un'ottica di lungo periodo

AZZERATE LE STIME DI UTILE DI EBB



GRAZIANO TARANTINI*

Quello di Lehman Brothers è considerato il più grande fallimento della storia. Di gran lunga più pesante del crac di Enron e del gigante hi-tech

liardi di dollari in cambio dell'80 per cento del capitale azionario.

Una prima domanda che molti si pongono è sul ruolo delle authority preposte al controllo: dov'erano? ancora in piedi? Non

Non voglio discutere del valore del mercato ma di alcuni suoi limiti nella comprensione dei dati che conferiscono valore all'economia. Oltre all'opportuna rivotazione di

da *LiberoMercato*, 23.9.'08

La fine di un'era

Banche d'affari addio, si torna allo sportello

La Fed equipara Goldman & C. agli istituti commerciali. Mitsubishi salirà al 20% di Morgan Stanley

GLAUCO MAGGI
NEW YORK

PER 225 MILIONI DI DOLLARI

BENEFICENZA A RISCHIO

da *LiberoMercato*, 23.9.'08



Da pagina 18

I LEGAMI PIACENTINI DI GIOVANNI XXIII

Un altro legame con Piacenza derivava a Roncalli dalla figura del vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Il nome torna più volte nelle agende, sia in sé, sia per gli scalabriniani. Viene riportata una testimonianza secondo la quale Roncalli non approvava il dissenso di Scalabrini dal pontefice, in tema di questione romana, per la revoca del *non expedit* e per la pacificazione fra Stato e Chiesa: "un vescovo - sosteneva il cardinale - non deve mai essere in contrasto con il papa". Con chiarezza Roncalli annotava, il 16 settembre 1954, che il contegno sia di Scalabrini sia del vescovo di Cremona Geremio Bonomelli fu un esempio di "cattiva lezione di disciplina e di unione col Papa offerta al giovane clero Italiano". Tuttavia, quando parlò a Bassano del Grappa nella casa degli scalabriniani, il 28 novembre 1955, Roncalli elogia Scalabrini quale "apostolo degli emigranti". Non solo: in-

viò una postulatoria a Pio XII perché si aprisse il processo di beatificazione del presule, sostenendo che dai fugaci incontri avuti con Scalabrini e dalla parola e dai giudizi di Radini Tedeschi si fece "di mons. Scalabrini un alto e chiaro concetto: di vescovo piissimo, dotto, zelante e generoso nel servizio di Dio e delle anime".

Fra le altre citazioni di Oddi, ricordiamo l'appunto del 18 agosto 1958: "Nel pomeriggio, visite e visite. Inaspettata e carissima quella di S. E. mgr. Oddi dal titolo mio di Membrina e da me consacrato a Piacenza in Duomo nel sett. 1953. Era con suo fratello Giuseppino e sua sorella. Mi fu (sic) di grande consolazione il rivederlo sempre vispo e buono". Da rilevare che la nota a piè di pagina segnala i "giudizi piuttosto critici sul pontificato roncalliano" espressi - ovviamente parecchi anni dopo - da Oddi.

Marco Bertoncini

IL SUO PARERE SUI NOSTRI SLOGAN

Per ciascun slogan, indichi il Suo livello di preferenza



Una Banca importante.
E che continua a crescere

Banca di Piacenza,
quando serve c'è

Banca di Piacenza,
un punto di riferimento sicuro

Banca di Piacenza,
la banca che conosciamo

Quando la solidità
assicura l'indipendenza

Molto di più di una Banca.
La nostra Banca

Banca di Piacenza,
una presenza costante

Banca di Piacenza.
In ogni istante
sai con chi hai a che fare

Banca di Piacenza,
conoscerci fa la differenza

Banca di Piacenza.
Indipendente davvero.
Locale davvero, quindi

Banca di Piacenza,
la responsabilità di essere la banca del posto

Banca di Piacenza.
Banca locale.
Orgogliosa di esserlo

Banca di Piacenza,
orgogliosa della propria indipendenza

Banca di Piacenza,
la nostra banca libera e indipendente
al servizio del territorio

Banca di Piacenza,
una forza per tutti

La pagina degli slogan della nostra Banca contenuta nel questionario a disposizione del pubblico in ogni Filiale dell'Istituto.
Soci e clienti possono far pervenire il loro parere sugli stessi anche scrivendo direttamente all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L.vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA TRISCHI 16

Data 20/11/06

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

A.VANTAGGI COSTI

E.LUNICA COSTA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

SÌ NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte. Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia - pur nella sua sinteticità ed immediatezza - lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

La BANCA LOCALE aiuta il territorio.

Ma se è INDIPIENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove.

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo i suoi utili nel suo territorio

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione

Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 14 novembre 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 24 settembre 2008